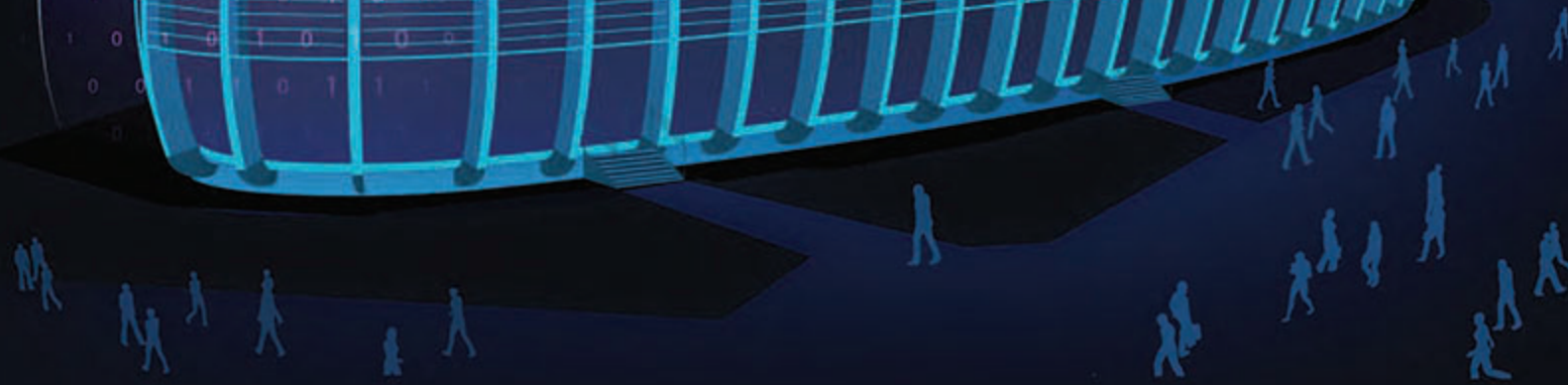
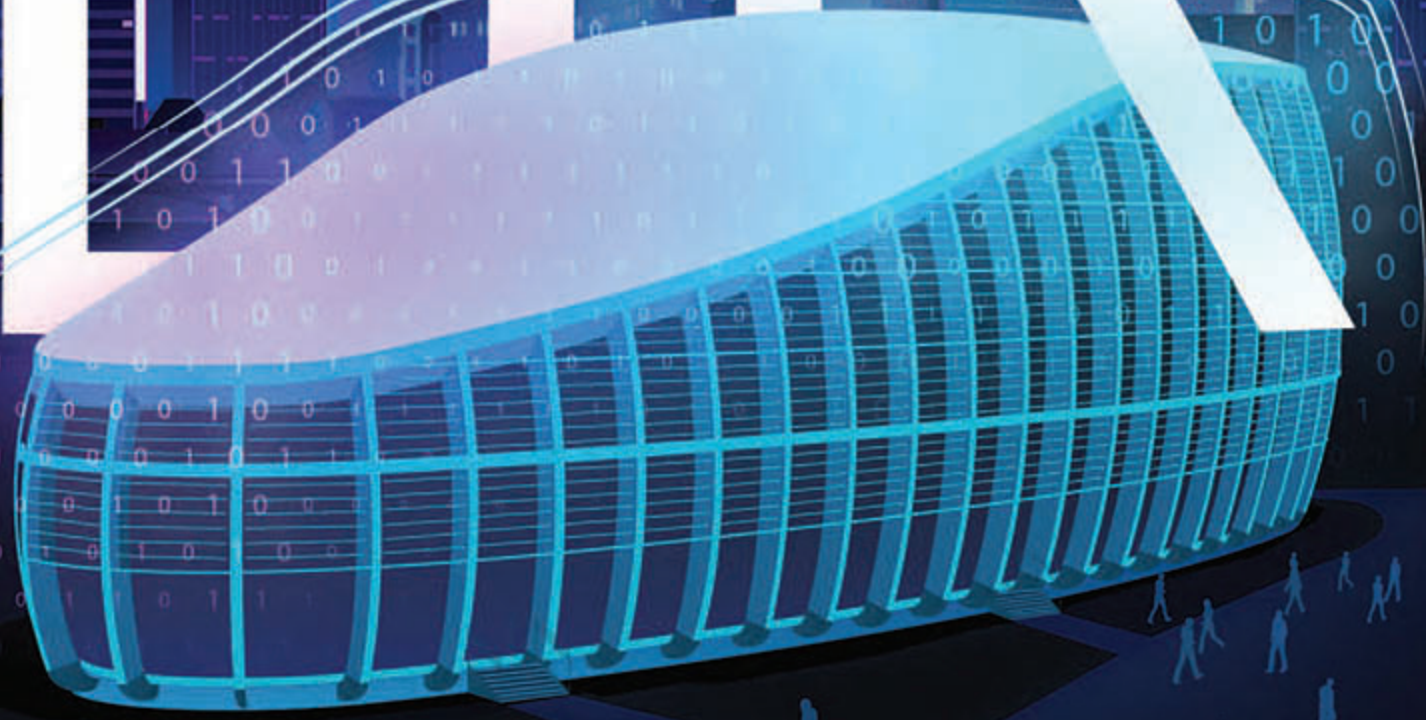




THINK

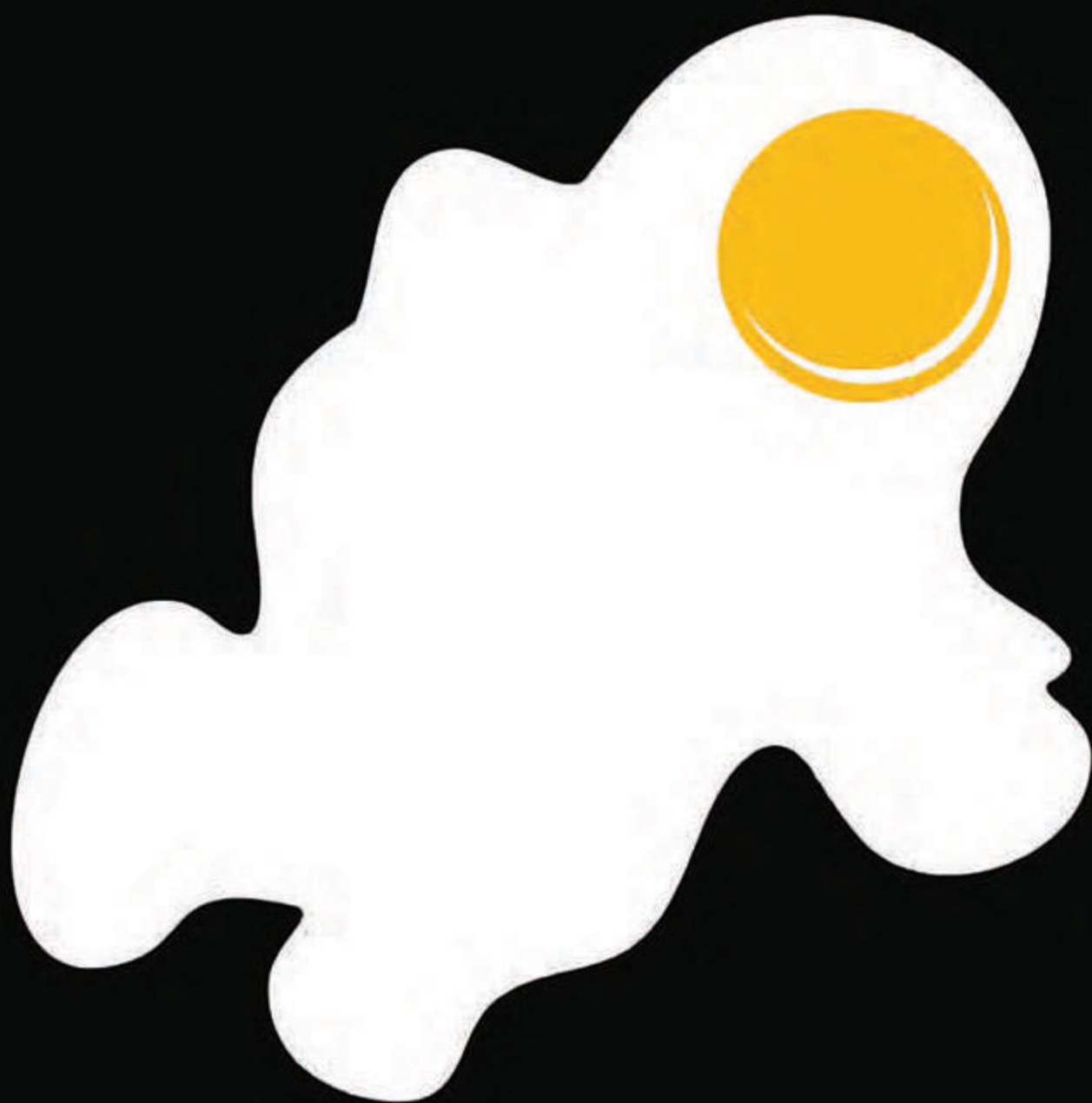
MAGAZINE

DR



DIGITAL REINVENTION

IBM STUDIOS, NUOVA ENERGIA PER L'INNOVAZIONE IN ITALIA





Think Hybrid

*Formato da elementi diversi
e apparentemente inconciliabili tra loro.
Una combinazione, quindi, capace
di generare qualcosa di unico
e mai visto in precedenza*

di **Maurizio Decollanz**

"Ibrido" è la definizione che meglio si addice ad un periodo storico, il nostro, in cui il sapiente ed equilibrato bilanciamento tra attitudini umane e potenzialità tecnologiche rappresenta allo stesso tempo una grande sfida ed un'opportunità irrinunciabile.

Ibrida è l'innovazione, che oggi combina intelligenza umana e artificiale, tecnologia e competenze, vecchio e nuovo, presente e futuro.

Un ecosistema aperto e condiviso, capace di generare un nuovo capitolo per la trasformazione che stiamo vivendo: quello della "reinvenzione" sostenuta da un digitale più maturo, consapevole e inclusivo. Ibridi sono i percorsi formativi, che hanno la necessità di conservare basi solide mentre integrano nuovi saperi. E Ibrida è la tecnologia che, attraverso il cloud computing, oggi è sempre più facile da adottare e potente nei benefici che offre. Ibridi sono stati anche i percorsi compiuti da menti come quelle di Leonardo da Vinci, Platone e Michelangelo. Tutti capaci di combinare genio, creatività e tecnica. La stessa combinazione dell'ibrido che serve adesso per affrontare le sfide del futuro.

Siamo, quindi, di fronte ad un'unicità che prende corpo giorno dopo giorno. Il domani avrà le forme che le mani di oggi sapranno modellare, scontato direi. Ma siamo sufficientemente consapevoli di quanto tutto questo sia connesso e pervasivo rispetto alle nostre vite, alla nostra quotidianità? La quarta rivoluzione industriale sta cambiando il mondo e a guidarla sono e saranno le tecnologie dalle potenzialità esponenziali come artificial intelligence, blockchain, internet of things e quantum computing. Ma non da sole: il capitale umano è e resterà centrale in questa trasformazione se sarà in grado di comprenderla e guidarla con etica, trasparenza e responsabilità.

In palio c'è un mondo più efficiente, libero, pulito e pacifico. Un mondo capace di porre rimedio anche ai grandi squilibri come la redistribuzione della ricchezza e le differenze sociali, attraverso nuovi modelli di business e professionalità meglio remunerate. La combinazione di tutti questi elementi non ha precedenti nella storia: è un ibrido. E tocca a noi tutti scrivere il capitolo della digital reinvention.

INDICE



• 10 •

Pensare



• 28 •

Innovare



• 40 •

Fare



• 58 •

Immaginare



• 64 •

Partecipare



• 69 •

Speciale 50° Apollo 11

Concept



PENSARE



INNOVARE



FARE



IMMAGINARE



PARTECIPARE

Think Magazine Editorial Staff

MAURIZIO
DECOLLANZ

Editor in Chief

ESTHER
VISCIDO

Special Initiatives

ALESSANDRO
FERRARI

Managing Editor

CLAUDIA
RUFFINI

Senior Editor

MORGANA
STELL

Senior Editor

PAOLA
PIACENTINI

Senior Editor

Contributors: Barbara Langella, Abbondio Ravasi, Carlo Romano, Anna Scarsi, Christopher Greco

ibm.com/thinkmagazine

Graphic Project: Flu: id Comunicazione



A



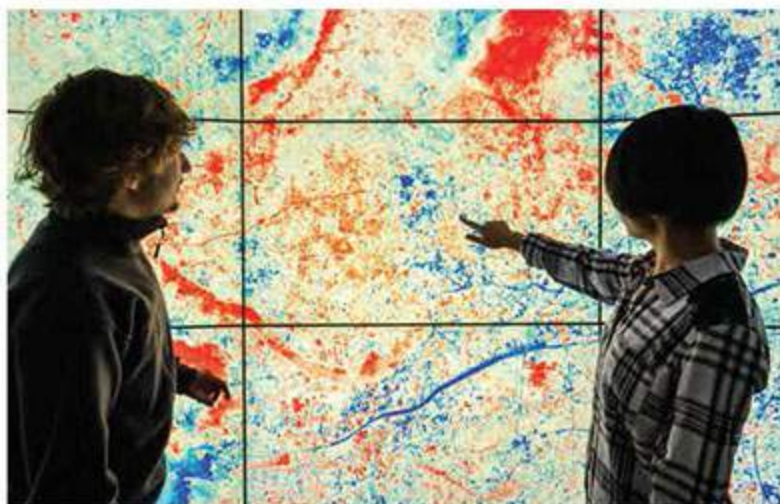
B



C



D



E



F

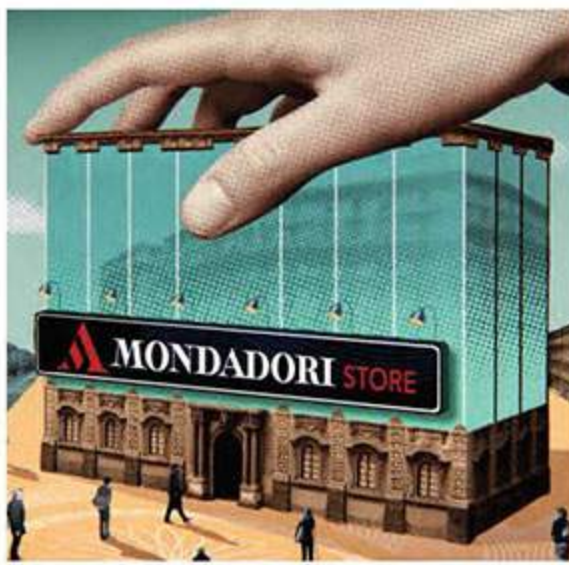


G



H

- A. CONFINDUSTRIA abbraccia il Cloud ibrido
- B. SEAT E IBM rivoluzionano la mobilità urbana
- C. ELICA, designer e tecnologia per migliorare la qualità dell'aria in casa
- D. HARLEY-DAVIDSON reinventa la guida della motocicletta
- E. IBM PAIRS fa luce sui dati geospaziali
- F. ETICA, RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA NELL'ERA GUIDATA DAI DATI di Enrico Cereda
- G. CNH INDUSTRIAL A tutto hybrid con IBM Cloud
- H. POSTE ITALIANE, la fiducia si rafforza con la blockchain
- I. MONDADORI consiglia il libro perfetto grazie a Mauden e IBM Watson
- L. LA TRASFORMAZIONE TECNOLOGICA ENTRA IN UNA NUOVA FASE di Ginni Ronetty



I



L



TEM

Sei pronto a dialogare con l'ambiente?

Preparati a un nuovo incontro con la tecnologia

Sei pronto a scoprire luoghi dove gli altri non arrivano?

Sei pronto a volare tra le nuvole di dati?

Sei pronto a esplorare gli orizzonti della bioeconomia?

Sei pronto a dialogare con l'Intelligenza Artificiale?

Preparati a un nuovo incontro con la tecnologia

Eccolo, dunque

Lo avevamo preannunciato sulle pagine dello scorso numero, spiegando le ragioni di una scelta strategica, compiuta da IBM, a favore dell'ecosistema nazionale dell'innovazione di cui Milano è la capitale. Con l'avvio del Think Summit, l'IBM Studios di Piazza Gae Aulenti ha ufficialmente aperto le porte agli imprenditori e alle imprese, a quanti si occupano di ricerca e di sviluppo e a chi, a scuola e in ambito accademico, si prepara alle competenze di oggi e di domani. I numeri? Quattromila metri quadrati, con dieci ambienti su tre piani in cui opereranno oltre duemila consulenti, per un investimento complessivo di 40 milioni di euro in 9 anni. Cloud, Intelligenza Artificiale, CyberSecurity, Internet of Things e Blockchain fino al Quantum. Il tempio delle tecnologie esponenziali è qui. Il loro tempo è adesso.

Articolo a pag. 29





5 in 5 2019: la tecnologia rivoluzionerà la catena alimentare

.....

Nei prossimi 5 anni la popolazione mondiale supererà la soglia degli 8 miliardi. Garantire cibo e acqua sarà sempre più una sfida, il ruolo della tecnologia potrà essere fondamentale. I ricercatori IBM hanno elaborato 5 proposte che coinvolgono tutti noi e che dovrebbero stimolarci ad agire per favorire un cambiamento sostenibile. I 5 in 5 2019 ci parlano di come aiutare gli agricoltori a massimizzare i raccolti, snellire il trasporto e la distribuzione alimentare, frenare lo spreco di cibo e creare una rete di sicurezza per catturare agenti patogeni e contaminanti prima che ci colpiscano. Inoltre, vengono esplorati nuovi metodi per riciclare la plastica che oggi finisce nei nostri mari invadendo la catena alimentare.

Articolo a pag. 61







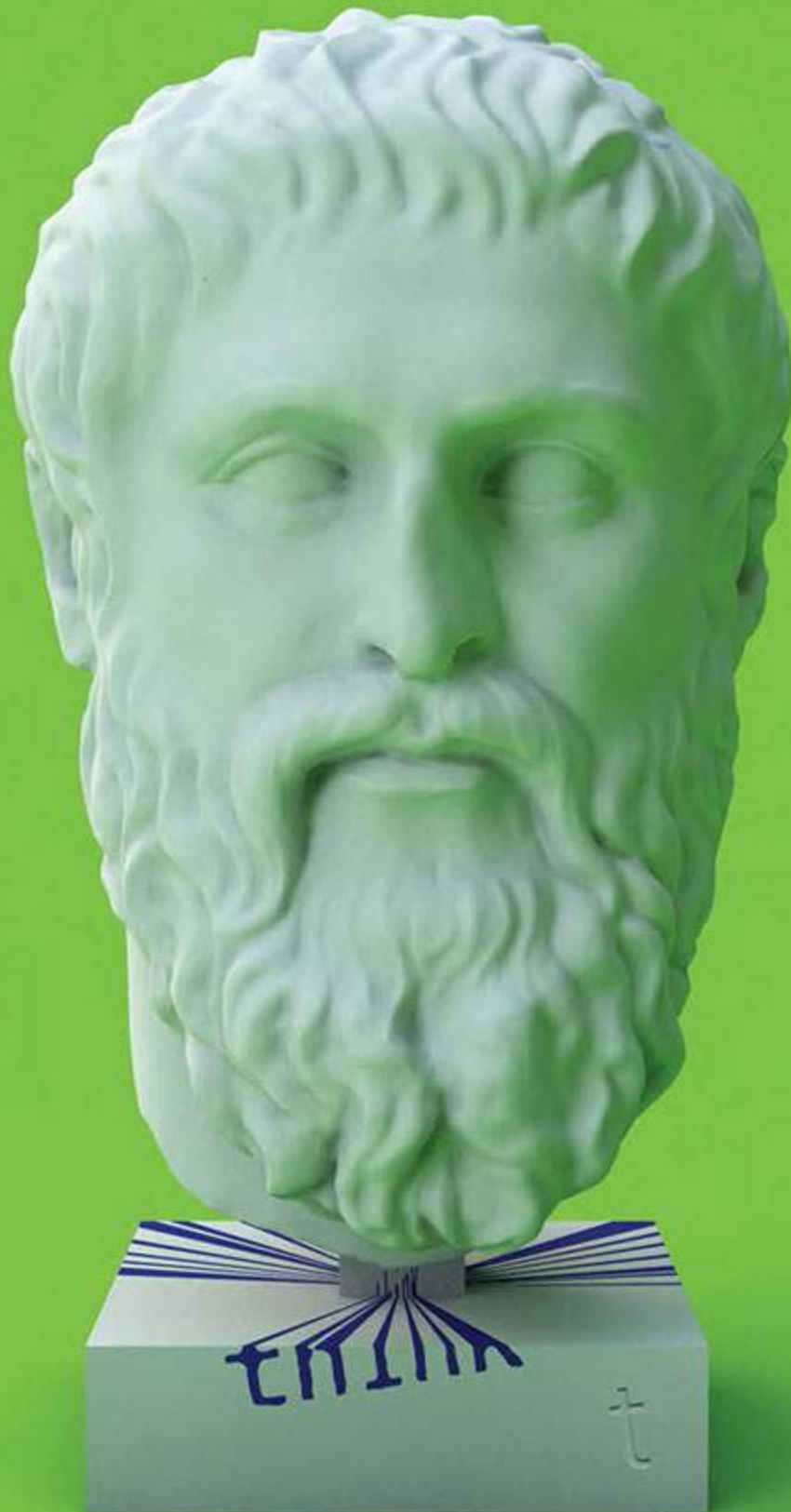
La forza del volontariato

160 volontari IBM al fianco di circa 300 scuole in 8 regioni italiane hanno coinvolto 7500 studenti. Un'esperienza che unisce sapere e saper fare, orienta le nuove generazioni verso le professioni che guardano al futuro e mette a disposizione della comunità le competenze degli esperti, che ogni giorno lavorano con le imprese per sostenere la trasformazione digitale del nostro Paese.

Articolo a pag. 67



PENSARE





Digital reinvention, la trasformazione tecnologica entra in una nuova fase

di Ginni Rometty
CEO IBM

Da oltre cento anni siamo focalizzati sulla costruzione di strumenti utili per le aziende e i professionisti. Abbiamo investito con determinazione per essere leader nei segmenti del mercato IT emergenti e dall'alto valore: intelligenza artificiale, cloud, security, blockchain e quantum computing. Allo stesso tempo, abbiamo continuato ad accrescere il nostro impegno nei confronti della gestione responsabile della tecnologia. IBM è ora pronta per supportare una nuova fase della trasformazione tecnologica: la digital reinvention.

Negli ultimi anni, le aziende di tutto il mondo hanno portato avanti la propria innovazione per trarre beneficio dai dati, la più potente fonte di vantaggio competitivo. Il primo capitolo di questa trasformazione è stato in gran parte definito da sperimentazioni con uso limitato di applicazioni AI, artificial intelligence, e dal trasferimento di semplici carichi di lavoro, generalmente applicazioni consumer e customer-faced, in cloud.

Ora cominciamo a vedere, nelle aziende pioniere, i contorni di una nuova fase: il capitolo 2 della trasformazione tecnologica, quello che consiste nel passare dalla sperimentazione alla vera reinvenzione del business con intelligenza artificiale e cloud ibrido.

Il prossimo passo della digital reinvention sarà caratterizzato innanzitutto da un'accelerazione sull'uso dell'AI, che verrà implementata ovunque nel business. In secondo luogo, il cloud sarà caratterizzato dal trasferimento di applicazioni critiche verso l'hybrid cloud, usando una combinazione di più public cloud, private cloud, e IT on-premise. Così che le aziende possano creare l'ambiente più adatto ai propri carichi di lavoro. Alla base di questo cambiamento, resta l'importanza della fiducia, sia nelle tecnologie sia nel loro impatto sul mondo.

Nella reinvenzione del business in chiave digitale, l'intelligenza artificiale troverà applica-

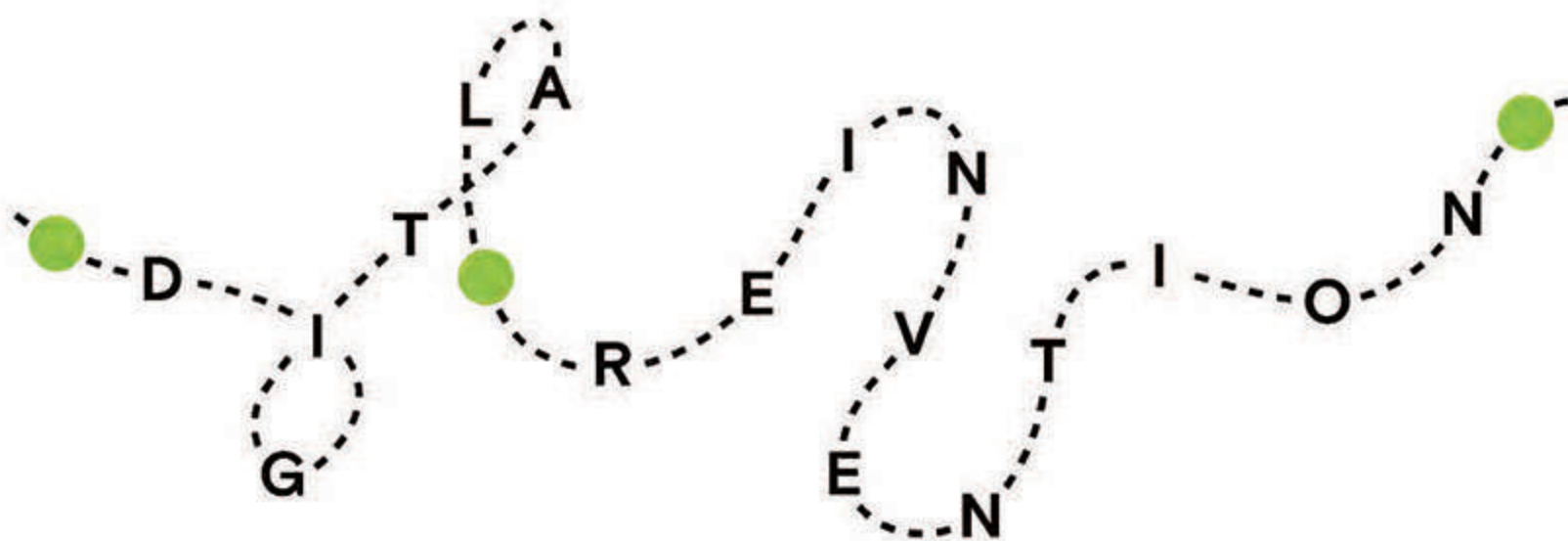
“Con Watson Studio, Watson Machine Learning e Watson OpenScale, IBM fornisce una suite di strumenti che permette alle aziende di costruire, distribuire e gestire i propri modelli di AI in un cloud ibrido”

zione in tutti i campi del business. Così come alcuni casi stanno già dimostrando. IBM ha portato l'AI for business nel mainstream con l'introduzione della nostra piattaforma Watson nel 2014. Oggi, IBM Watson è l'AI for business più aperta e fidata, disponibile per l'utilizzo su qualsiasi piattaforma, sia essa on-premise o su cloud pubblici e privati. Le aziende possono utilizzare Watson per interpretare dati, ovunque questi siano collocati, e utilizzare l'AI nelle proprie applicazioni, a prescindere da dove queste risiedono.

Con Watson Studio, Watson Machine Learning e Watson OpenScale, IBM fornisce una suite di strumenti che permette alle aziende di costruire, distribuire e gestire i propri modelli di AI in

un ambiente di cloud ibrido. IBM Watson OpenScale, piattaforma introdotta nel 2018 e prima nel suo genere, permette inoltre alle compagnie di gestire la propria AI, indipendentemente da dove sia costruita o eseguita, con trasparenza, in modo spiegabile e mitigando i pregiudizi. Affrontare questi fattori, quelli relativi all'etica della tecnologia, è fondamentale per permettere alle aziende di adottare queste tecnologie con maggior fiducia.

Attraverso IBM Services, stiamo aiutando i nostri clienti ad applicare l'AI sui principali processi e workflow di business, arricchendoli di automatismi, intelligenza e apprendimento continuo per trasformare tutto, da supply chains e HR a finance e operations.



Nel 2018 abbiamo anche lanciato un nuovo servizio chiamato IBM Talent and Transformation che affronta gli aspetti culturali dell'AI, spesso ignorati. Questo servizio aiuta i nostri clienti ad assicurarsi che i propri team abbiano i giusti skill e talenti, nonché la giusta cultura e ambiente professionale.

Nel capitolo precedente a questa digital reinvention, l'impiego del cloud si è focalizzato principalmente su carichi di lavoro facilmente trasportabili in termini di produttività e capacità di calcolo. Di conseguenza, ad oggi, solo il 20% dei carichi enterprise è stato spostato su cloud. Il rimanente 80%, però, è dove si trova la vera opportunità per le aziende. Per questo motivo, le aziende che vogliono affrontare efficacemente questa nuova fase di trasformazione dovranno sposare un nuovo approccio: quello del cloud ibrido. Questo permetterà loro di spostare più facilmente i dati, di accelerare sull'adozione dell'AI con una gestione coerente e protocolli di sicurezza efficienti. Sfruttando tecnologie open source.

IBM Services fornisce abilità di integrazione cloud end-to-end, e sta aiutando migliaia di aziende a migrare, integrare e gestire applicazioni e carichi di lavoro in sicurezza e senza interruzioni lungo qualsiasi ambiente cloud. Gli esperti di IBM Services stanno co-creando soluzioni cloud con i clienti all'interno degli IBM Garage. Usando design thinking e metodi agile, stiamo aiutando i nostri clienti a implementare nuovi modi di lavorare, come la prototipazione e l'iterazione rapida per far avanzare più velocemente i progetti tecnologici dallo step di pilota a quello di produzione su scala.

Grazie all'unicità delle nostre tecnologie innovative, agli esperti d'industria e alla reputazione guadagnata nell'arco di decenni, siamo quindi pronti per questa nuova fase di reinvenzione. IBM sta accompagnando le più grandi aziende mondiali verso la prossima era, un impegno che sarà potenziato dall'acquisizione di Red Hat.

Siamo consapevoli che i nostri clienti, e i consumatori che servono, si aspettano molto dalla tecnologia. Desiderano lavorare con partner che rendano i loro dati sicuri, protetti e gestiti responsabilmente. Vogliono lavorare con partner capaci di gestire le nuove tecnologie in sicurezza, aiutando la società a beneficiarne. Partner che creino spazi di lavoro inclusivi e rispettosi delle diversità. Queste aspettative sono unite da un tema comune: quello della responsabilità. Un tratto caratteristico della cultura IBM da 107 anni.

“IBM sta accompagnando le più grandi aziende mondiali verso la prossima era, un impegno che sarà potenziato dall'acquisizione di Red Hat”

L'impegno forte e costante degli IBMer nella gestione responsabile dei dati e delle nuove tecnologie, ci ha fatto guadagnare la fiducia di aziende e professionisti in tutto il mondo. Nel 2018, nel momento in cui la fiducia nella tecnologia è finita sotto profonda osservazione a livello globale, abbiamo pubblicato i Principi per la Fiducia e la Trasparenza che da tempo guidano la nostra compagnia. Questi sottolineano la nostra convinzione che lo scopo delle nuove tecnolo-

gie sia di aumentare, non rimpiazzare, l'intelligenza umana. Con un profondo rispetto per le regole che determinano la proprietà dei dati. Siamo altresì convinti che le tecnologie debbano essere aperte, trasparenti, spiegabili e libere da parzialità o pregiudizi. Sappiamo che l'AI, come altre tecnologie trasformatrici prima di essa, avrà un profondo impatto sul mondo del lavoro. Questo è il motivo per cui, nel 2018, IBM ha ampliato ulteriormente l'accesso a percorsi attraverso i quali studenti e professionisti possono costruire le competenze per l'era tecnologica di oggi. Un'era in cui avere le giuste abilità è più importante del possesso di una specifica laurea. Per questo, in tutto il mondo, siamo fortemente impegnati nel contribuire alla formazione di nuove figure professionali.

Inoltre, nell'ottica di ampliare i benefici consentiti da una tecnologia responsabile, abbiamo contribuito a fondare Call for Code. Si tratta di un'iniziativa globale che con i software developer di tutto il mondo, crea soluzioni in grado di salvare vite. Lo scorso anno, 100.000 sviluppatori open source da 156 nazioni hanno risposto alla chiamata, creando più di 2.500 applicazioni volte ad aiutare le comunità nel risollevarsi dopo i disastri naturali. Per come la vede IBM, le prerogative della tecnologia sono quelle di consentire alle persone di far del bene, permettendo loro di accedere a nuove opportunità, e rendere il mondo migliore, più sicuro e più intelligente. Per i tanti e non solo per i pochi.

Virginia M. Rometty
Chairman, President and
Chief Executive Officer



Etica, responsabilità e trasparenza

Nell'era guidata dai dati

di **Enrico Cereda**
Presidente e AD IBM Italia



Saremo capaci di portare benefici a tutti e non solo a pochi se etica, responsabilità e trasparenza diventeranno i pilastri dello sviluppo innovativo presente e futuro

“Gli algoritmi su cui si basano le intelligenze artificiali sono efficaci, e lo saranno sempre di più, nel raggiungere specifici obiettivi in ambiti ben delineati”

L'intelligenza artificiale, per la vastità delle sue possibili applicazioni oltre alla spiccata attitudine a migliorare efficienza e produttività, appare come una delle innovazioni più promettenti di questo periodo storico. Un'era che da molti viene identificata come quella guidata dai dati.

La crescente capacità di calcolo, specie quella basata su cloud, assieme alla grande diffusione di dispositivi interconnessi tra loro, ci rende ormai capaci di raccogliere e analizzare enormi quantità di dati come mai era successo in passato. La crescita della AI, sostenuta dalla promessa di produrre numerosi benefici in svariati ambiti, supportando decisioni migliori, sembra quindi essere inarrestabile. Più dati conosciamo e siamo in grado di analizzare, più intelligenti diventiamo noi e il nostro lavoro.

Dalla logistica alla gestione dei trasporti, dal supporto per i professionisti al controllo della filiera agroalimentare, dai servizi per i cittadini fino all'efficientamento dei processi produttivi, gli algoritmi possono certamente essere in grado di aiutarci a cambiare il mondo in meglio.

Non da soli, però, e certamente non se privi di una governance aperta, condivisa e condivisibile. Etica, responsabilità e trasparenza debbono essere i principi guida di questo progresso. Un'etica che riconduca l'intelligenza artificiale ad un supporto per le competenze umane e non ad uno strumento di sostituzione per i professionisti, una responsabilità che protegga e rispetti la privacy e la proprietà intellettuale dei dati,

una trasparenza che imponga a chi “costruisce” la AI di spiegare sempre sulla base di quali meccanismi vengono prese le decisioni. Inoltre, è indispensabile lo sviluppo di nuove competenze professionali che siano capaci di cogliere tutte le potenzialità offerte dalla AI, oltre a contribuire al riequilibrio delle disparità salariali ed occupazionali. Il futuro del lavoro è una delle questioni più urgenti della quarta rivoluzione industriale: alcuni lavori spariranno mentre altri nasceranno, ma tutti cambieranno per sempre.

Saremo capaci di portare benefici a tutti e non solo a pochi, se etica, responsabilità e trasparenza diventeranno i pilastri dello sviluppo innovativo presente e futuro. In caso contrario, le peggiori paure di chi teme e non abbraccia la quarta rivoluzione industriale potrebbero rivelarsi fondate. Le disuguaglianze, che già oggi sono un fenomeno negativo in espansione, possono trovare nel connubio tra intelligenze, umana e artificiale, un validissimo antidoto o un pericoloso moltiplicatore. Dipende da noi, dalle scelte di oggi che condizioneranno il nostro futuro.

Gli algoritmi su cui si basano le intelligenze artificiali sono efficaci, e lo saranno sempre di più, nel raggiungere specifici obiettivi in ambiti ben delineati. Una lavatrice, che lava benissimo i nostri vestiti, non potrà mai dipingerci le pareti di casa. È brava, se correttamente utilizzata, nel perseguire uno scopo preciso, appunto. Nel raggiungere gli obiettivi per i quali li abbiamo istruiti, gli algoritmi si troveranno sempre più di fronte a delle scelte. Come si comporteranno? Come possiamo evitare che i pregiudizi e le convinzioni dei loro programmatori vengano trasmessi alle intelligenze artificiali e, quindi, moltiplicati in modo esponenziale?

Immaginate che cosa accadrebbe se un assistente virtuale basato su AI fosse stato programmato per individuare candidati professionali sulla base dei pregiudizi razziali del suo programmatore: sceglierebbe solo candidati di un certo genere discriminando gli altri? Oppure, pensate ad un'automobile dotata di guida autonoma istruita da chi non ha simpatia per gli anziani; in caso di incidente sceglierebbe di sacrificare la vita di chi ha superato una certa età?

Abbiamo bisogno di una tecnologia di cui ci si possa fidare, anche se viviamo in un contesto storico in cui i perimetri della fiducia e dell'af-

fidabilità sono stati messi a dura prova. Aggiungiamo anche che non esiste una soluzione universale per le questioni etiche relative all'intelligenza artificiale. Situazioni diverse possono sollevare problematiche differenti; è necessario, perciò, soffermarsi a lungo sui vari ambiti di applicazione. Ben venga, quindi, l'iniziativa presa in seno all'Europa di dar vita ad un codice etico per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Le linee guida tracciate, vanno a sicuro vantaggio di una riflessione senza alcun dubbio necessaria ed opportuna.

Il business, infine, che secondo alcuni sembra essere lontano da questi temi e più vicino a quelli del profitto. Da un recente studio condotto su 5000 manager emerge che il 60% di loro ha difficoltà nell'adozione dell'Intelligenza Artificiale a causa di problemi relativi a fiducia e compliance. Anche il mondo del fare, quindi, non potrà beneficiare appieno di queste innovazioni fino a quando non saranno stati chiariti i capisaldi di etica, responsabilità e trasparenza. L'evoluzione innovativa non potrà produrre benefici equilibrati se non sarà accompagnata da una matura presa di coscienza del suo impatto sulla società.





IBM crea una nuova area di business per disegnare le professionalità del futuro

di Morgana Stell

IBM prevede che l'Intelligenza artificiale guiderà la crescita economica a livello globale, creando professionalità completamente nuove e trasformando al tempo stesso quelle di oggi

La situazione attuale relativa alle competenze digitali non è molto incoraggiante e alcuni dati parlano chiaro.

Secondo Gartner, che ha definito il 2018 come l'anno di inizio della "democratizzazione dell'AI", per il 54% dei CIO intenzionati ad adottare l'intelligenza artificiale, le competenze del personale rappresentano la sfida più importante.

Altri studi affermano che c'è una carenza di talenti nell'ambito dell'intelligenza artificiale mentre la richiesta di professionisti in quest'area è elevata e probabilmente continuerà a crescere nel prossimo futuro. Questo gap tra domanda ed offerta esiste in tutto il mondo, ma è ancora più forte in Europa (ad eccezione del Regno Unito), in ritardo rispetto agli Stati Uniti, in cui sono presenti più start-up focalizzate su soluzioni di intelligenza artificiale e più università che insegnano machine learning e materie affini rispetto a qualsiasi altra nazione. In sintesi, in tutti i paesi d'Europa c'è carenza di personale qualificato, soprattutto se si tratta di persone con competenze nel settore digitale e delle tecnologie avanzate.

Inoltre, da un recente studio realizzato dall'Institute for Business Value di IBM si rileva che nei prossimi tre anni, 120 milioni di lavoratori nelle 10 principali economie mondiali dovranno seguire nuovi corsi

di formazione e apprendere nuove competenze per adeguarsi all'introduzione delle tecnologie di AI e di quelle di automazione intelligente.

E mentre due terzi dei CEO affermano che l'AI consentirà di generare grande valore per le loro aziende, solo l'11 per cento dei responsabili delle risorse umane dichiara di sfruttare appieno tali potenzialità. Dall'indagine emerge che per l'82% dei dipendenti l'AI costituisce un vantaggio competitivo, ma la metà di essi crede che le aziende non siano pronte o che la cultura rappresenti una barriera verso l'adozione di tali tecnologie.

Nell'economia dell'intelligenza artificiale, professionisti e macchine lavoreranno fianco a fianco: sarà la tecnologia ad aumentare la nostra capacità di prendere decisioni migliori e imparziali.

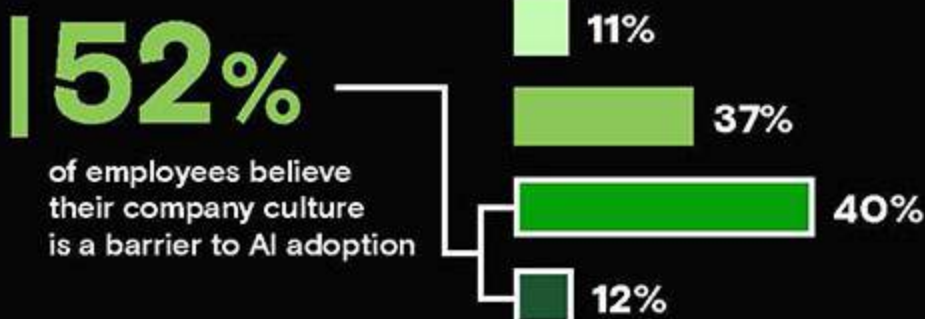
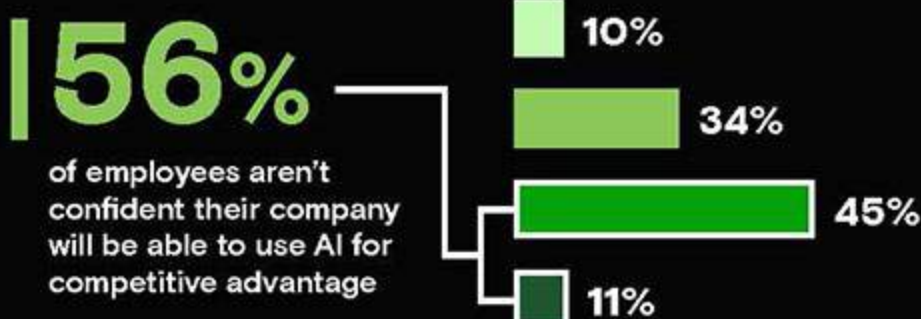
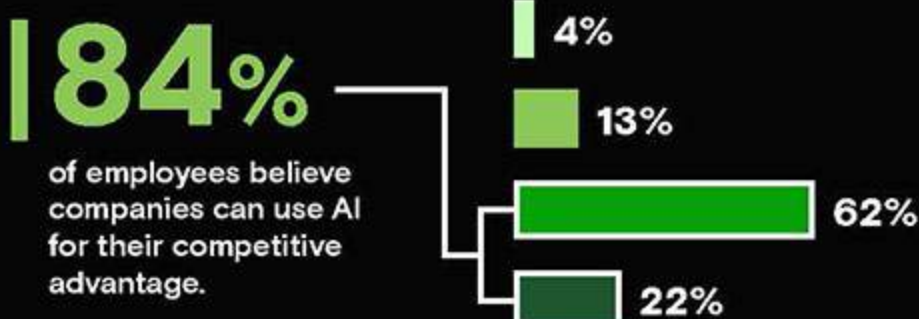
IBM è impegnata da tempo su diversi fronti, collabora con scuole e università di tutta Europa per costruire i futuri talenti dell'AI. In particolare, nel nostro Paese impiega le migliori tecnologie e talenti per stimolare l'innovazione, per rafforzare le competenze matematiche e scientifiche dei bambini e nei ragazzi grazie al programma di Alternanza Scuola Lavoro, oltre a ridefinire le professionalità del futuro collaborando con accademici e comunità delle università italiane.

IBM ha annunciato una nuova divisione di business, IBM Talent & Transformation, per aiutare le aziende e i loro dipendenti ad avere successo nell'era dell'AI.

Il progetto offre non solo una solida formazione per lo sviluppo di skill e competenze di AI, ma aiuta le imprese nei processi di trasformazione della funzione HR per eliminare i bias e valorizzare le professionalità dei dipendenti

AI is coming to the workplace.

Are the US & UK ready?



strongly disagree

somewhat disagree

somewhat agree

strongly agree

Ora ha messo a punto anche una nuova divisione strategica di business, IBM Talent & Transformation, che offre non solo una solida formazione basata sull'AI centrata sulle competenze IT, ma soprattutto aiuta le imprese nel processo di trasformazione della funzione HR. Questa nuova area comprende servizi di consulenza, soluzioni tecnologiche avanzate, formazione e programmi per favorire nuove modalità di lavoro nelle imprese.

Il portafoglio IBM Watson Talent Suite, sviluppato da esperti di AI e di psicologia organizzativa, si rivolge principalmente ai professionisti di business e del settore tecnico, dai manager ai dirigenti di alto livello in aree come marketing, risorse umane, divisioni legali, finanziarie e nelle operation, per aiutare le aziende a prendere decisioni basate su dati accurati e su processi di analisi.

IBM Talent Suite comprende cinque soluzioni che hanno diverse finalità. Watson Recruitment è in grado di analizzare la cronologia di reclutamento aziendale e poi di utilizzare l'AI per identificare i migliori candidati, eliminando i bias. Watson Candidate Assistant analizza i dati storici relativi alla carriera lavorativa e aiuta ad assegnare i migliori candidati per ciascuna opportunità di impiego. Watson Career Coach opera come un virtual coach, identificando le competenze, gli interessi e i punti di forza dei dipendenti, fornendo consigli personalizzati e offrendo nuove opportunità di carriera. La soluzione Watson Talent Frameworks definisce le competenze e le capacità necessarie per delineare una strategia di successo nella selezione dei talenti nel contesto attuale, contribuendo in tal modo allo sviluppo futuro dell'azienda e dei suoi dipendenti. Infine, Adverse Impact Analysis (AIA) utilizza l'AI di Watson per gestire forme inconsapevoli di bias.

*IBM
ha già collaborato
con diverse aziende
per completare
con successo
più di 1.000 progetti
di trasformazione
HR a livello
globale*

E come spesso succede, nuove soluzioni IBM nascono dalla sperimentazione e dall'applicazione diretta in azienda di metodi e tecnologie in un'ottica di innovazione e di trasformazione continua.

IBM è convinta che la diffusione di tecnologie avanzate come AI sia in grado di migliorare il mondo in cui viviamo, di aiutarci nello svolgimento delle nostre attività, ma senza dimenticare la necessità di continui investimenti per lo sviluppo dei nuovi saperi e il grande valore del capitale umano.

**120
MILLION**

workers in the world's 10 largest economies may need to be retrained or reskilled because of AI and intelligent automation

42%

of employees don't trust their company's HR team to roll out AI-driven changes across the organization





Blockchain: in Italia investimenti verso i 100 milioni di euro entro il 2020

di Paola Piacentini

Gli investimenti sulla tecnologia blockchain in Italia stanno crescendo al ritmo dell'80% l'anno e nel 2020 saranno quintuplicati, toccando i 92 milioni di euro rispetto ai 18 milioni del 2017. È quanto emerge da uno studio Cefriel e IBM per rispondere a "Quali sono le opportunità della blockchain al di là del settore finanziario?"

L'incremento della spesa italiana è allineato a quella europea: i 162 milioni di euro del 2017 diventeranno 3,07 miliardi nel 2022 mentre a livello mondiale si passerà dai 735 milioni di dollari circa del 2017 a 12,4 miliardi di dollari entro il 2022, con un tasso di crescita annuo del 76%.

Solo nel 2018, il volume degli investimenti finanziari in questa tecnologia a livello mondiale ha raggiunto il record di 2,85 miliardi di dollari per una crescita annua del 316%, laddove nel 2017 gli investimenti erano arrivati a quota 900 milioni di dollari.

Nel contesto europeo emerge come la Germania sia il paese maggiormente attivo negli investimenti in blockchain; seguita dall'Austria, che ha stanziato un fondo per la ricerca sul tema blockchain di 8 milioni di euro e dalla Francia, che già nel 2017 ha regolamentato l'utilizzo di blockchain per lo scambio di titoli e che fornirà un quadro normativo per il lancio di token e criptocurrency con PACTE (Action Plan for Business Growth and Transformation).

"Il mercato italiano - spiega Alfonso Fuggetta di Cefriel, società partecipata da università, imprese e pubbliche amministrazioni che realizza progetti di innovazione digitale e formazione - è ancora immaturo, se confrontato con Stati Uniti e Paesi dell'Europa Occidentale come Germania e Regno Unito, e tuttavia gli investimenti nel nostro Paese stanno seguendo il trend di crescita europea e mondiale".



Il forte interesse su questo tema da parte del sistema Paese è dimostrato a livello internazionale dall'adesione dell'Italia all'Accordo UE sulla blockchain (settembre 2018) e a livello nazionale dalla recente creazione di uno specifico tavolo tematico presso il MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) e dall'istituzione di un fondo triennale di 45 milioni di euro per finanziare iniziative in tecnologie innovative, compresa la blockchain. Ad esempio, le amministrazioni pubbliche italiane hanno mappato sperimentazioni in blockchain nell'ambito della tracciabilità delle ricevute telematiche "Pago PA" (Comune di Torino) e la gestione delle politiche di fidejussione (Comune di Bari).

Aggiunge Massimo Chiriatti, CTO Blockchain IBM Italia, che "Vi è un certo grado di interesse e curiosità nei confronti della blockchain (come dimostrato dalla presenza di studi e sperimentazioni), ma le imprese non sembrano ancora riconoscerla come una priorità di investimento per l'innovazione digitale. Tra le motivazioni sembrano esservi da un lato una carenza culturale delle imprese italiane sul tema e dall'altro la difficoltà nell'affrontare un paradigma

Solo nel 2018, il volume degli investimenti finanziari nella blockchain a livello mondiale ha raggiunto il record di 2,85 miliardi di dollari con una crescita annua del 316%. Nel 2017 la spesa si era attestata a quota 900 milioni di dollari

nuovo che impatta le organizzazioni non solo a livello tecnologico ma anche organizzativo”.

L'Unione Europea dal suo canto ha già stanziato 83 milioni per progetti di Ricerca & Sviluppo in diversi settori, ma la cifra aumenterà fino a 340 milioni, veicolando gli investimenti mediante il programma di ricerca e innovazione Horizon 2020. La Banca Mondiale ha emesso il primo "Blockchain Bond" e raccolto 110 milioni di dollari che secondo le previsioni di spesa passeranno dai 400 milioni di dollari stimati nel 2018 a un giro d'affari di circa 3,5 miliardi nel 2022.

Il rapporto mostra che, sebbene la tecnologia distribuita sia potenzialmente applicabile a qualsiasi settore industriale o terziario, alcuni settori potrebbero beneficiarne sia sotto forma di incrementi di efficienza di processi preesistenti o di apertura a scenari e modelli di business completamente nuovi.

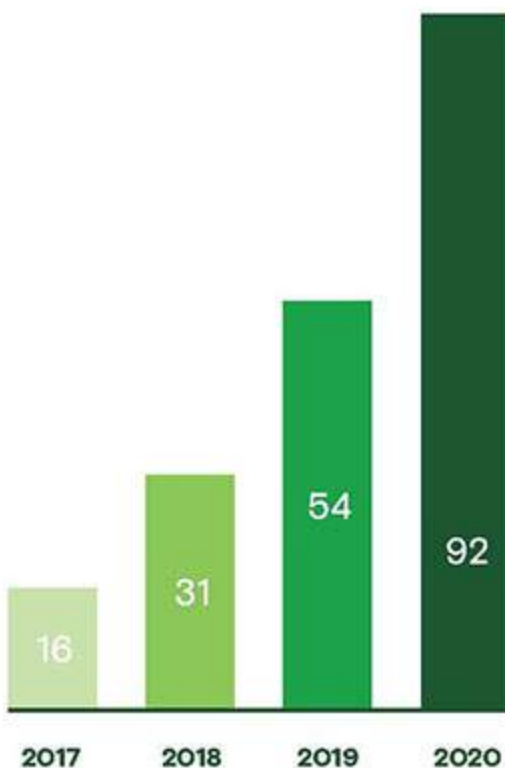
Lo studio fornisce, inoltre, indicazioni sugli elementi chiave della blockchain in generale - come ad esempio per la creazione di processi alternativi per lo scambio di valore e sostituzione delle logiche di processo distributive centralizzate con quelle decentralizzate automatiche - e con specifico riferimento ai contesti energy, media e telco oggetto di analisi.

Questi settori, infatti, non solo presentano sia a livello internazionale che nazionale elevati tassi di crescita di spesa in blockchain, ma stanno sperimentando ed esplorando un numero significativo di use case per i loro settori. Alcuni esempi: ricorso a piattaforma blockchain per la tracciatura dei contenuti pubblicitari digitali nel settore media; creazione di una piattaforma di clearing and settlement basata su blockchain per le Telco; e piattaforme di scambio energetico sia a livello nazionale che peer-to-peer per il settore dell'energia.

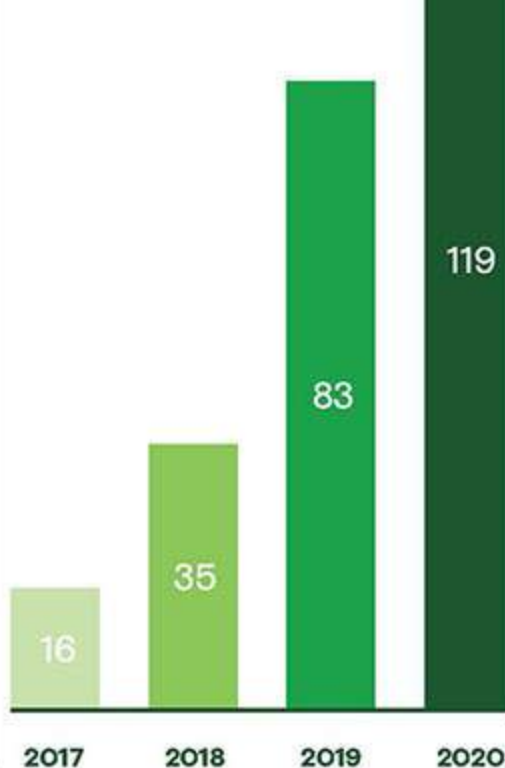
Potrete scaricare la ricerca a questo QR CODE



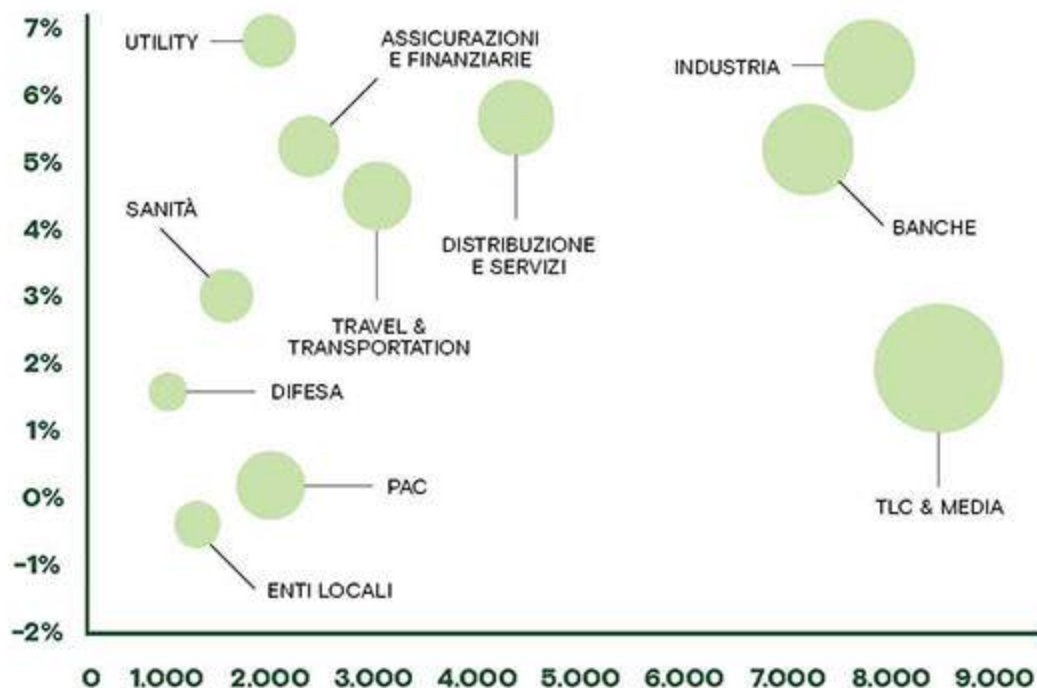
Spesa italiana in Blockchain 2017-2020 (€M)



Spesa europea in Blockchain 2017-2020 (€M)



Il mercato digitale in Italia per settore di utenza (2017-2020E)





Cyber security, siete pronti a reagire efficacemente?

di Claudia Ruffini

IBM Security ha annunciato i risultati di uno studio globale che esplora la preparazione delle aziende in relazione alla loro capacità di resistere e ripristinare l'operatività in seguito a un attacco cyber. Lo studio, condotto dal Ponemon Institute e sponsorizzato da IBM, ha evidenziato che un'ampia maggioranza delle organizzazioni intervistate è ancora impreparata a reagire efficacemente a un incidente di cyber security, con il 77% che afferma di non avere un piano di risposta applicato in maniera consistente in tutta l'azienda.

Mentre gli studi mostrano che le imprese in grado di rispondere in modo rapido ed efficace, contenendo un cyber attacco in 30 giorni, risparmiano in media oltre 1 milione di dolla-

ri sul costo totale di un data breach¹, la mancanza di piani di risposta a incidenti di cyber security è rimasta costante nell'arco dei quattro anni su cui si è protratto lo studio. Delle aziende che hanno invece un piano in essere, più della metà (54%) non li testa regolarmente, trovandosi meno preparate a gestire efficacemente i complessi processi e la coordinazione necessari al verificarsi dell'attacco.

Non pianificare è dunque un piano per fallire rispetto alla necessità di rispondere adeguatamente a un incidente di cybersecurity. Inoltre i piani di risposta agli incidenti devono essere testati regolarmente e necessitano del pieno supporto del board di direzione aziendale per investire nelle persone, nei processi e nelle tecnologie necessarie al mantenimento di tali programmi. Quando una pianificazione è adeguata ed è affiancata da investimenti nell'automazione, si riscontra che le aziende sono in grado di risparmiare milioni di dollari durante un attacco.

Altri punti emersi dallo studio sono:

- **l'automazione nella risposta è ancora un'area emergente** – meno di un quarto degli intervistati dice che la propria azienda usa in modo significativo tecnologie di automazione come identity management e autenticazione, piattaforme di risposta agli incidenti, strumenti gestione delle informazioni e degli eventi di security (SIEM) all'interno del proprio processo di risposta;
- **le competenze sono ancora una criticità** – solo il 30% degli intervistati riporta che il personale dedicato alla cyber security è sufficiente per ottenere un alto livello di resilienza informatica;

- **privacy e cybersecurity sono molto legate** – il 62% degli intervistati ha indicato che allineare i ruoli di privacy e cybersecurity è essenziale o molto importante per ottenere resilienza informatica all'interno delle proprie aziende.

"The 2019 Study on the Cyber Resilient Organization" è lo studio annuale sulla resilienza informatica, arrivato alla quarta edizione, che evidenzia la capacità di una azienda di mantenere il proprio scopo primario e la propria integrità al verificarsi di un attacco informatico.

Non pianificare è dunque un piano per fallire rispetto alla necessità di rispondere adeguatamente a un incidente di cyber security

Il sondaggio è stato condotto a livello globale e riporta le opinioni raccolte da più di 3600 professionisti della sicurezza e dell'IT di tutto il mondo.

¹ **Fonte: IBM/Ponemon Institute Cost of a Data Breach Study**

The 2019 Study on the Cyber Resilient Organization

Independently conducted by the Ponemon Institute

Ponemon
INSTITUTE

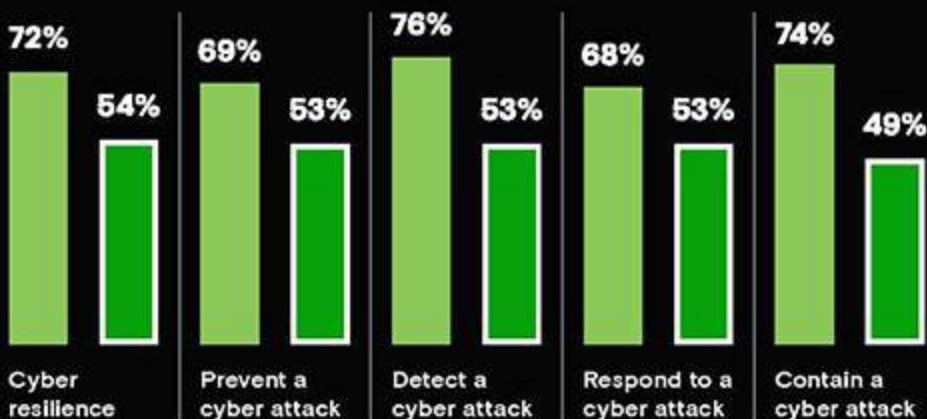
Did your organization have a data breach or cybersecurity incident in the past two years?

Yes responses presented



Automation improves cyber resilience and the ability to prevent, detect, contain and respond to a cyberattack

From 1 = low to 10 = high, 7 responses presented



High automation



Overall

È fondamentale
progettare
delle piattaforme
di business adatte
alle esigenze
e all'evoluzione
tecnologica
dell'impresa
che valorizzino
le competenze
e i dati disponibili.
E che siano capaci
di collaborare
con l'ecosistema
più ampio



Sette passi per diventare una Cognitive Enterprise

di Morgana Stell

Le imprese stanno affrontando una convergenza senza precedenti di forze tecnologiche, sociali e normative: l'impatto combinato dell'intelligenza artificiale (AI), dell'Internet of Things (IoT), della blockchain e del 5G ridisegnerà i processi e le architetture aziendali.

A fronte di questo scenario in rapida e costante evoluzione la maggior parte delle organizzazioni si sta preparando ad affrontare i cambiamenti che caratterizzeranno il prossimo decennio. E, in modo particolare le imprese più mature, in passato, hanno avuto qualche difficoltà a gestire i pro-

cessi della trasformazione digitale e a competere con realtà aziendali più agili, flessibili e innovative soprattutto quando sono stati adottati approcci e modelli tradizionali.

Oggi siamo entrati nella seconda fase della trasformazione digitale, stiamo cominciando il secondo capitolo: dopo un periodo iniziale di sperimentazione, di iniziative pilota relegate in specifiche divisioni all'interno delle imprese, ora è necessario passare alla fase concreta di sviluppo dei progetti, alla vera trasformazione.

Un recente Studio di IBM, partendo da un'analisi del mercato e del-

le sue caratteristiche, indica quali sono le azioni cruciali per poter avere successo e superare le attuali sfide di business. Si tratta della Cognitive Enterprise: un nuovo modello di business per guidare le imprese nella definizione della propria strategia.

La Cognitive Enterprise può essere sintetizzata in sette passaggi chiave.

Innanzitutto è fondamentale progettare delle piattaforme di business adeguate alle esigenze e all'evoluzione tecnologica dell'impresa, che valorizzino le competenze e i dati disponibili. E che siano capaci di collaborare con l'ecosistema più ampio.

Un altro aspetto legato al precedente riguarda il vantaggio competitivo derivante dal valore dei dati. Ad esempio, le aziende che sono operative sul mercato da più tempo hanno a disposizione tante tipologie di dati. Farà la differenza la capacità di integrarli e di alimentare correttamente la piattaforma tecnologica in modo da ridurre gli errori e migliorare le analisi e le interpretazioni. La fiducia e i problemi relativi ai diritti e all'accesso alle informazioni diventeranno sempre più importanti, per questo motivo è utile avviare flussi di lavoro e processi decisionali validi e affidabili.

Il modo con cui vengono definite le piattaforme di business avrà un impatto sull'infrastruttura e sul modello operativo. Per garantire maggior agilità e flessibilità è importante infondere l'intelligenza aumentata da gestire attraverso delle architetture aperte e ibride.

Nel passaggio successivo di questo percorso si tratta quindi di ridisegnare i workflow dell'azienda attorno all'AI. I flussi di lavoro orientati ai clienti devono essere sempre più personalizzati, mentre quelli interni devono essere in

grado, grazie all'intelligenza aumentata, di adattarsi, di migliorare le proprie capacità e prestazioni nel tempo in modo autonomo.

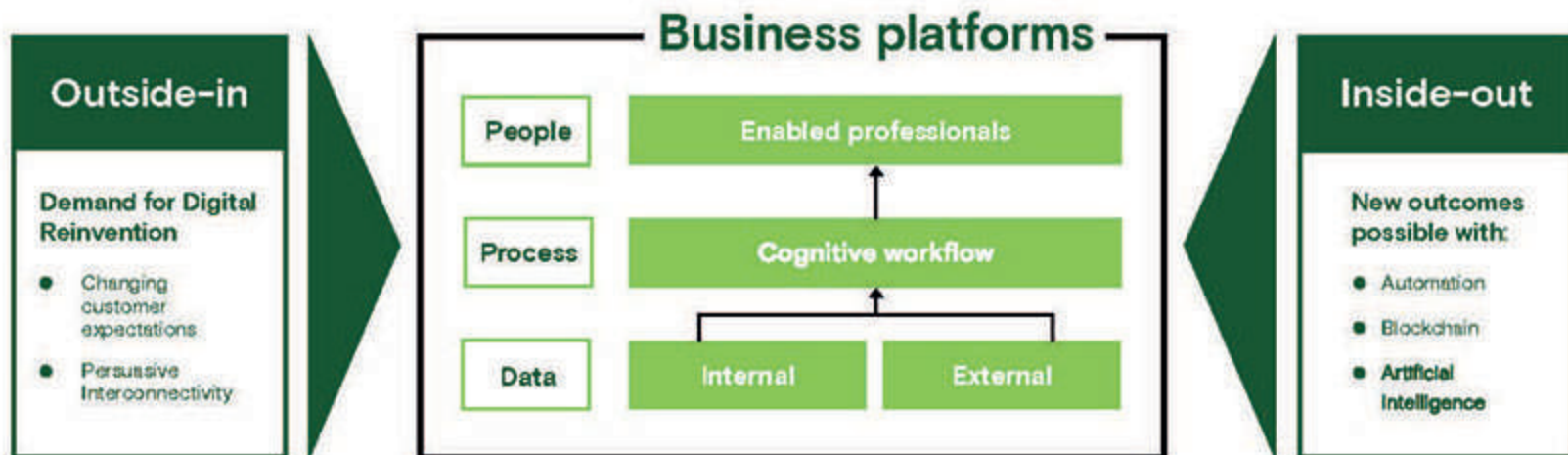
Questo significa in poche parole essere agile: adattare le piattaforme alle necessità di business in continuo cambiamento garantendo un flusso di attività continuo, privo di colli di bottiglia.

Ma per poter ottenere tutto questo è indispensabile investire sui talenti, acquisire risorse con competenze specifiche, saperle gestire e formare nel corso del tempo.

Oggi siamo entrati nella seconda fase della trasformazione digitale

Ultimo elemento che ha un ruolo trasversale in questo viaggio è la sicurezza, che va garantita sia verso l'interno sia verso l'esterno dell'impresa.

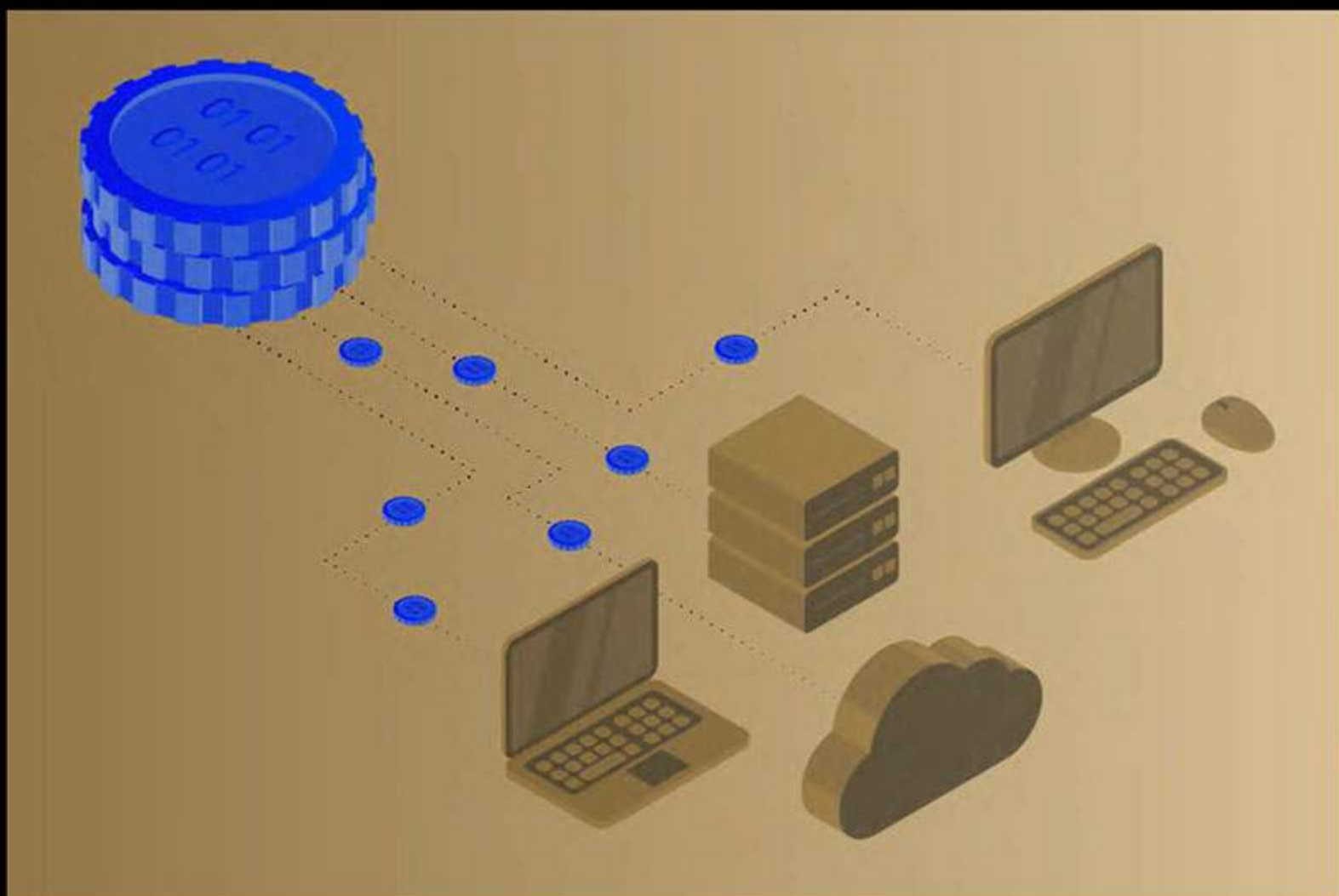
Le organizzazioni stanno scoprendo che il principale ostacolo al progresso è il cambiamento culturale. Hanno bisogno di professionisti con una mentalità aperta, con competenze eterogenee per trarre vantaggio da un contesto dinamico e da opportunità di business che si trasformano velocemente. La cultura delle imprese cognitive dovrà mantenere i fattori umani al centro della strategia e di tutte le attività. Le aziende di maggior successo saranno quelle capaci di trasformarsi, di essere innovative puntando su una relazione sempre più stretta e autentica con i propri clienti.





IBM X-Force, nel 2018 i profitti dei criminali informatici arrivano dal cryptojacking

di Claudia Ruffini



I criminali informatici non stanno solo cambiando la modalità degli attacchi, ma anche i bersagli. Il settore finanziario è stato il più colpito del 2018 e rappresenta il 19% di tutti gli attacchi osservati da IBM X-Force

Dall'ultimo rapporto annuale 2019 IBM X-Force Threat Intelligence Index emerge che una sempre maggiore consapevolezza rispetto alla cyber security e il conseguente aumento delle misure di sicurezza spingono i criminali informatici a modificare le tecniche di attacco, per accrescere i profitti derivanti dal capitale investito nelle loro attività illecite.

Il rapporto contiene i dati raccolti da IBM Security tra il 1° gennaio 2018 e il 31 dicembre 2018 e fornisce informazioni approfondite sul panorama globale del cyber crime per informare i professionisti della sicurezza riguardo alle minacce più rilevanti per le loro organizzazioni. Da esso emergono due importanti cambiamenti: una minore dipendenza dal malware e un sorprendente abbandono graduale del ransomware.

La crescente consapevolezza dei problemi di sicurezza informatica e controlli più rigorosi stanno rendendo più difficile per i criminali informatici fare presa sui sistemi oggetto dei loro attacchi. Pertanto, l'uso di software malevolo sembra essere in declino. Più della metà (57%) degli attacchi analizzati da IBM X-Force nel 2018 ha rivelato che gli autori delle minacce non utilizzavano malware residente nei file system. Coloro che hanno fatto un uso più frequente del malware sono state grandi bande di criminali informatici e gruppi responsabili di minacce del tipo APT (Advanced Persistent Threat).

Il rapporto rileva un significativo calo di ransomware: nel corso del 2018, i tentativi di installarli sui dispositivi monitorati da X-Force nel 4° trimestre (ottobre-dicembre) sono diminuiti a meno della metà (45%) dei tentativi effettuati nel 1° trimestre. Ciò a dimostrazione del fatto che le iniziative per distruggere gli avversari e rendere i sistemi più impenetrabili stanno funzionando.

Con 11,7 miliardi di dati violati o rubati negli ultimi tre anni, lo sfruttamento delle Informazioni Personali Identificabili (PII) per realizzare profitti illeciti richiede maggiori conoscenze e risorse e ciò sta spingendo i criminali a esplorare nuovi modelli per fare profitto e aumentare il ritorno dell'investimento.

In questo scenario stanno emergendo gli attacchi di cryptojacking – ovvero l'utilizzo illegale della capacità elaborativa del computer di un individuo o di un'organizzazione per estrarre cripto-

valute – il cui numero è stato, nel 2018, quasi il doppio degli attacchi di ransomware. Nel periodo considerato, tali attacchi sono più che quadruplicati. Con la potenza di calcolo rubata da laptop individuali o dai data center delle aziende, i criminali processano algoritmi che danno in cambio valuta digitale. Con il prezzo di criptovalute, come i bitcoin, che ha toccato un massimo di quasi \$20.000 nel 2018, gli attacchi rivolti in segreto alla potenza di calcolo delle vittime sono stati considerati i più redditizi. Il problema è uno: decifrare questi algoritmi richiede enormi potenze, quindi i malviventi usano per lo scopo migliaia di computer connessi tra loro.

I criminali informatici non stanno solo cambiando la modalità degli attacchi, ma anche i bersagli. Il settore finanziario è rimasto il settore più colpito del 2018 e rappresenta il 19% di tutti gli attacchi osservati da IBM X-Force. Tuttavia, il settore dei trasporti, che l'anno scorso non è arrivato nemmeno nei primi 5 posti, è diventato il secondo settore più attaccato nel 2018, anno in cui i tentativi si sono triplicati rispetto all'anno precedente.

X-Force ha osservato più dichiarazioni pubbliche nel 2018 rispetto agli anni precedenti nel settore dei trasporti. Tali dichiarazioni probabilmente hanno incoraggiato gli hacker, poiché ciò potrebbe denotare che queste società sono vulnerabili agli attacchi informatici e che possiedono dati preziosi come dati dei clienti, informazioni sulle carte di pagamento, informazioni personali

identificabili (PII) e account di fidelizzazione.

L'IBM X-Force Threat Intelligence Index comprende analisi e osservazioni di dati che derivano dal monitoraggio giornaliero in 130 paesi. I dati sono quelli raccolti e analizzati attraverso diverse fonti, quali X-Force IRIS, X-Force Red, IBM Managed Security Services, oltre a quelli provenienti dalle informazioni sulle violazioni divulgate pubblicamente. IBM X-Force utilizza migliaia di trappole per lo spam in tutto il mondo, monitora quotidianamente decine di milioni di attacchi di spam e phishing e analizza miliardi di pagine web e di immagini, al fine di rilevare attività fraudolente e tentativi di violazione dei marchi.

A questo il link potete scaricare una copia del report IBM X-Force Threat Intelligence Index.



Financial Services Targeted the Most in 2018

- Retail
- Professional Services
- Transportation
- Financial Services
- Others

INNOVARE





IBM Studios accelera l'Italia e la sua trasformazione digitale

*AI, Blockchain, Cloud, IoT,
Security e Quantum, unite a capitale umano
e competenze: la loro integrazione in 4000 metri
quadri ha trovato forma a Milano, la capitale
dell'innovazione. L'impegno finanziario?
40 milioni di euro in 9 anni.*

di **Alessandro Ferrari**

Quattromila metri quadrati, con dieci ambienti su tre piani, in cui opereranno oltre duemila consulenti per ideare soluzioni di intelligenza artificiale, blockchain, cloud, IoT, security e quantum computing: questo il biglietto da visita del nuovo IBM Studios, lo spazio di Piazza Gae Aulenti a Milano, realizzato dall'architetto Michele De Lucchi, che ha appena aperto le porte per contribuire ad accelerare la trasformazione digitale del sistema Paese.

Con un impegno finanziario complessivo di oltre 40 milioni di euro in 9 anni, IBM Studios diventa così la casa di vetro dell'innovazione tecnologica e si candida ad esserne il cuore

pulsante: un luogo di respiro internazionale capace di mettere in campo il più alto livello di conoscenza digitale e di favorire la collaborazione con imprese di ogni tipo e dimensione, con associazioni territoriali, Istituzioni, università, centri di ricerca, sviluppatori e studenti.

"La struttura - spiega Enrico Cereda, presidente e amministratore delegato di IBM Italia - è aperta a chiunque desideri avere un ruolo da protagonista nel cambiamento di cui questo Paese ha bisogno. Viviamo, infatti, un momento storico senza precedenti in cui le tecnologie esponenziali possono semplificare i processi burocratici, favorire l'efficienza, tracciare i prodotti del

“L’IBM Studios
si inserisce
in un percorso
di rinnovamento
delle nostre sedi
italiane. Il 2018
ha infatti visto
l’inaugurazione
del nuovo complesso
di Roma, in zona
Fiera, e l’avvio
della ristrutturazione
dell’headquarter
di Segrate. Uno sforzo
complessivo che
IBM Italia dedica
al sistema Paese”



© COIMA Image

made in Italy offrendo così linfa al rapporto di fiducia con i consumatori. Oggi siamo in grado di offrire nuova energia in ogni settore e sostenere il lavoro di qualunque tipo di professionista. E tutto ciò applicando soluzioni di intelligenza aumentata, frutto della collaborazione tra persone e tecnologia”.

“Per facilitare l’obiettivo era necessario disporre di un luogo iconico tra la gente, al piano strada come le botteghe degli artigiani, per far comprendere quanto sia importante il ruolo dell’innovazione e per accelerare lo sviluppo delle competenze. Perché sono queste ultime le priorità imprescindibili per un Paese che deve trasformare il gap in opportunità, puntando a promuovere nuova occupazione e a recuperare in termini di produttività. L’occasione ci è stata fornita da COIMA RES, proprietaria dell’immobile”.

“L’IBM Studios - conclude Cereda - si inserisce in un percorso di rinnovamento delle nostre sedi italiane. Il 2018 ha infatti visto l’inaugurazione del nuovo complesso di Roma, in zona Fiera, e l’avvio della ristrutturazione dell’headquarter di Segrate. Uno sforzo complessivo che IBM Italia dedica al sistema Paese”.

Il motore dell’IBM Studios sarà alimentato dalle competenze: quelle dei più giovani, da formare e far crescere nel tempo, e quelle dei professionisti, pronte per essere poste al servizio dell’ampio ecosistema nazionale.

A testimoniare sono le specifiche aree di cui è composta la struttura: IBM Garage, Strategy&Design Lab e IBM Client Center che, unite, danno vita a un vero e proprio innovation journey.

L’IBM Garage identifica un centro di sperimentazione per lo sviluppo di applicazioni in cloud e, al tempo stesso, una metodologia che combina approcci innovativi come Design Thinking e Agile. Parte di una rete di hub fisici aperti in tutto il mondo, il Garage stimola le aziende, di ogni tipo e settore, a dare corpo all’innovazione. Da un lato favorendo la collaborazione tra product manager, architetti software e professionisti, dall’altro sviluppando strategie e prototipi su modelli pubblici e ibridi di cloud che mettono a disposizione il potenziale dell’intelligenza artificiale e dei dati.

*“La struttura
sarà aperta
a chiunque
desideri avere
un ruolo
da protagonista
nel cambiamento
di cui questo Paese
ha bisogno”*

Nella parte dedicata allo Strategy&Design Lab, i team lavoreranno su esperienze personalizzate e servizi per ogni tipologia di industria con una specializzazione in tecniche di co-creazione, capaci di rispondere alle necessità di imprenditori e professionisti. Il concept nasce con il preciso scopo di fornire alle aziende gli stimoli, le competenze e la passione per reinventarsi agevolando il cambiamento culturale e tecnologico. In che modo? Attraverso l’analisi avanzata e una profonda comprensione delle esigenze dei clienti, passando poi ad un approccio orientato alla progettazione. Un processo che mescola tra loro scienza, tecnologia e pensiero creativo.

L’IBM Client Center, infine, è l’espressione locale di un network europeo composto da 16 strutture e rappresenta il luogo di incontro e scambio di esperienze tra business e culture differenti. Questo sarà anche il luogo più popolare e aperto della struttura, quello destinato a dare rilievo alle iniziative di IBM e a quelle di tutto l’ecosistema allargato capace di contribuire all’innovazione del Paese.

Il piano terra dello Studios, infatti, si pone per sua natura a cavallo tra la piazza Gae Aulenti e la Biblioteca degli alberi. Un ponte ideale tra tecnologia e ambiente, innovazione e sostenibilità, con l’attitudine a unire due anime del nostro tempo, diverse e imprescindibili. Un luogo, quindi, destinato a fronteggiare una delle sfide più importanti di quest’epoca: l’equilibrio tra le intelligenze, biologica e artificiale.



Cloud Ibrido, nuove opportunità per il business

di Claudia Ruffini

L'IBM Institute for Business Value stima che il 98 per cento delle aziende prevede di adottare architetture ibride entro il 2021, ma di queste solo il 38 per cento disporrà delle procedure e degli strumenti necessari per operare in tali ambienti. Attualmente il processo è difficoltoso a causa dell'elevata manualità dei processi, con importanti implicazioni per la sicurezza e una

mancanza di strumenti di gestione e integrazione coerenti.

Durante l'evento IBM Think 2019 di San Francisco, IBM ha annunciato una serie di nuovi strumenti e servizi per il cloud ibrido, progettati per aiutare le aziende a navigare attraverso le complessità di questo nuovo scenario. Si tratta di:

1

La nuova IBM Cloud Integration Platform, progettata per ridurre notevolmente i tempi e la complessità di scrittura del codice.

2

I nuovi servizi di consulenza di IBM Services per affiancare le imprese nella definizione di una strategia cloud olistica e per semplificare la gestione delle risorse tra ambienti cloud differenti.

3

I nuovi servizi per offrire il più alto livello di sicurezza disponibile per dati e applicazioni su public cloud.



La soluzione IBM Cloud Integration Platform è progettata per connettere in sicurezza applicazioni, software e servizi di qualunque produttore, indipendentemente dal fatto che questi si trovino su infrastrutture IT proprietarie (on-premise), su cloud pubblico o privato. La piattaforma riunisce in un unico ambiente di sviluppo un insieme completo di strumenti di integrazione. Tale soluzione consente di migliorare notevolmente la produttività, in quanto gli specialisti possono scrivere, testare e mettere in sicurezza il codice in un solo processo, per poi memorizzarlo e riutilizzarlo quando serve. Un'operazione complessa che in precedenza richiedeva tempi molto lunghi. Ciò può aiutare le aziende a ridurre tempi e costi di integrazione di un terzo, rispettando al contempo i requisiti di sicurezza e conformità.

IBM Services annuncia i nuovi servizi Cloud Strategy and Design, progettati per fornire consulenza alle aziende su come progettare la strategia cloud in maniera olistica. Si tratta di servizi che comprendono progettazione, migrazione, integrazione e servizi di architettura per definire e realizzare il percorso di evoluzione verso il cloud. IBM Services dispone di team di consulenti esperti e certificati nei servizi e nelle tecnologie emergenti associate a piattaforme cloud multiple. Tali consulenti sono in grado di definire e far adottare strategie multcloud aperte e sicure, attingendo all'esperienza di IBM nei progetti di trasformazione dell'IT, così come alle competenze ed esperienze dell'ecosistema dei partner. I nuovi servizi si basano sul metodo

Cloud Innovate e sull'approccio IBM Garage per affiancare le imprese nella co-creazione di idee innovative scalabili per procedere poi nello sviluppo, migrazione, modernizzazione e gestione delle applicazioni stesse.

IBM introduce la nuova soluzione IBM Services for Multicloud Management, un singolo sistema in grado di aiutare le aziende a semplificare la gestione delle loro risorse IT con una combinazione di svariati provider di cloud pubblico, ambienti IT locali e cloud privati.

La sicurezza resta una delle principali preoccupazioni in tutti i settori e mercati, soprattutto quando si tratta di implementare applicazioni e dati in ambienti cloud ibridi. Al fine di minimizzare le minacce, le aziende necessitano della capacità di proteggere i dati durante ogni fase del loro percorso, della capacità di gestire accessi e identità in maniera semplice e di poter disporre della massima visibilità dello stato della sicurezza di tutte le loro applicazioni.

IBM annuncia un servizio denominato IBM Cloud Hyper Protect Crypto Service, che è progettato per fornire il più alto livello di sicurezza commerciale disponibile su cloud pubblici ed è reso possibile portando la soluzione IBM LinuxONE nei data center IBM Cloud di tutto il mondo. Questo servizio fornisce la gestione delle chiavi crittografiche con un modulo di sicurezza hardware (HSM) dedicato, basato sulla tecnologia FIPS 140-2 di livello 4, offerta da un provider cloud pubblico.

Il servizio è parte integrante della famiglia di servizi IBM Cloud Hyper Protect, che vede già tra i propri clienti aziende come DACS e Solitaire Interglobal. Al fine di fornire elevati livelli di sicurezza su cloud privati e pubblici, IBM annuncia anche notevoli miglioramenti a IBM Cloud Private on Z.

*La sicurezza
resta una delle
principali
preoccupazioni
in tutti i settori
e mercati, soprattutto
quando si tratta
di implementare
applicazioni e dati
in ambienti cloud
ibridi*



IBM Watson è ora disponibile ovunque

Nuovi servizi pongono fine
al vendor lock-in e aprono
un nuovo capitolo nelle modalità
di adozione dell'AI

di Claudia Ruffini

IBM ha reso Watson utilizzabile su qualsiasi cloud, permettendo ora alle imprese di superare il limite del vendor lock-in e di iniziare ad adottare soluzioni di intelligenza artificiale indipendentemente da dove risiedono i propri dati. Con questo annuncio, l'AI può finalmente passare dalla sperimentazione alla diffusione su vasta scala per arrivare alla trasformazione del settore.

Infatti, nell'implementazione dell'AI le aziende si sono limitate a sperimentare in compartimenti stagni per le limitazioni imposte dal lock-in che i fornitori di cloud determinano sui dati. Poiché moltissime organizzazioni di grandi dimensioni archiviano i dati in ambienti cloud ibridi, esse hanno bisogno della libertà e della scelta di applicare l'AI ai propri dati ovunque siano archiviati. Solo aprendosi a questa possibilità le aziende potranno veramente accelerare la trasformazione attraverso l'intelligenza artificiale.

Watson, l'AI di IBM, è progettato per aiutare le organizzazioni a servirsi dell'intelligenza artificiale per migliorare le prestazioni professionali e aziendali. Con un insieme ben preciso di applicazioni, strumenti di sviluppo,

modelli di machine learning e servizi di gestione, Watson aiuta le imprese di tutto il mondo a estrarre valore dai dati, prevedere i risultati e automatizzare i processi in cui tempo e risorse sono della massima importanza.

Con le nuove funzionalità di Watson offerte da IBM le imprese possono:

- eseguire i servizi IBM Watson, inclusi Watson Assistant e Watson OpenScale, su qualsiasi cloud. Tramite la loro integrazione con IBM Cloud Private for Data (ICP for Data), Watson e Watson OpenScale possono ora essere eseguiti in qualsiasi ambiente IT (infrastrutture locali, cloud privati, pubblici, ibridi e multi-cloud). Le aziende potranno integrare funzionalità di AI nelle loro applicazioni indipendentemente da dove i dati risiedono. La flessibilità che ciò consente rimuove uno dei principali ostacoli all'utilizzo dell'AI, il vendor lock-in, poiché le aziende possono ora lasciare i dati in ambienti sicuri o preferiti e portare Watson verso tali dati;
- utilizzare software di AI che automatizzi i processi aziendali e migliori efficienza e prestazioni. Il nuovo software di automazione digitale dotato di AI è progettato per consentire alle aziende di scoprire gli schemi insiti nei loro processi aziendali e creare, quindi, programmi contenenti intelligenza artificiale in grado di automatizzare determinati flussi di lavoro.

Sebbene l'uso dell'AI continui ad attrarre l'attenzione in svariati ambiti professionali, molte organizzazioni hanno ancora difficoltà a portare avanti progetti di questo tipo. Secondo un rapporto del MIT Sloan, l'81% delle aziende non comprende quali dati sono necessari per l'AI o come accedervi. Come rilevato da un recente studio di Gartner¹, "i responsabili di dati e analytics continuano a lottare contro complessità, tempi di integrazione e implicazioni economiche dei loro progetti di integrazione dei dati, tutti aspetti che accrescono a dismisura tempi e costi di consegna, con più cicli di revisione degli obiettivi di progetto." Ciò nonostante, la stragrande maggioranza delle imprese, l'83%,

sempre secondo il rapporto del MIT Sloan, concorda sul fatto che promuovere l'intelligenza artificiale nelle imprese è un'opportunità strategica.

ICP for Data è l'architettura di IBM per l'AI, che si caratterizza per essere aperta, cloud nativa, integrata con funzionalità avanzate di data science, ingegneria dei dati e creazione di applicazioni e, infine, progettata per consentire alle aziende di scoprire informazioni precedentemente non ottenibili dai dati in loro possesso. L'apertura è la caratteristica principale della soluzione ICP for Data, basti pensare che l'85% degli utenti di Watson utilizza linguaggi e framework open source come Python, R e TensorFlow, all'interno della famiglia Watson².

In un suo recente rapporto, The Forrester Wave³: Enterprise Insight Platforms, Q1 2019, Forrester Research ha denominato ICP for Data piattaforma "leader" di mercato. Il rapporto analizza Enterprise Insight Platform capaci di combinare strumenti di gestione dei dati, analisi e sviluppo di applicazioni in grado di estrapolare informazioni utili. Nello studio, Forrester ha osservato: "IBM ha funzionalità preintegrate che consentono alle aziende utenti di essere produttive in una settimana o meno. Siamo rimasti colpiti anche dagli strumenti di catalogazione e gestione dei dati con supporto Machine Learning. La piattaforma IBM utilizza Kubernetes per l'implementazione in locale o in public cloud".

¹ MIT Sloan Management Review, Reshaping Business with Artificial Intelligence

² Gartner Predicts 2019: Soluzioni di Data Management, 6 dic. 2018

³ Studio interno di IBM, 6 feb. 2019

Per approfondire i contenuti, si veda l'annuncio completo al seguente link <https://ibm.co/2BDFJyR>



IBM'S AI PORTFOLIO

everything you need for enterprise AI, on any cloud

Implement with pre-built AI Services WATSON APPLICATION SERVICES

BUILD

DISPLAY

CATALOGUE

MANAGE

Watson Studio

Watson Machine Learning

Watson Knowledge Catalogue

Watson AI OpenScale



Pagamenti, la rivoluzione blockchain

*IBM World Wire
arriva in 72 paesi, utilizzando
47 valute e 44 end-point bancari*

di Paola Piacentini

IBM Blockchain World Wire è una rete di pagamento globale in tempo reale, dedicata a istituzioni finanziarie regolamentate, accessibile in un crescente numero di mercati. Progettata per ottimizzare e accelerare i processi di cambio valute, i pagamenti e le rimesse transfrontaliere, World Wire è il primo network blockchain di questo tipo a integrare servizi di messaggistica dei pagamenti, clearing e pagamento basati su una singola rete unificata, che consente agli utenti di selezionare dinamicamente una vasta scelta di risorse digitali per l'esecuzione dei pagamenti.

"Abbiamo creato un nuovo tipo di network di pagamento progettato per accelerare le rimesse e trasformare i processi di pagamento transfrontalieri, per facilitare i movimenti di denaro nei paesi che ne hanno più bisogno", ha spiegato Marie Wieck, General Manager IBM Blockchain. "Creando una rete in cui le istituzioni finanziarie supportano molteplici risorse digitali, ci aspettiamo di creare innovazione e migliorare i servizi di inclusione finanziaria in tutto il mondo".

Oggi World Wire consente di effettuare pagamenti in 72 paesi, utilizzando 47 valute differenti e 44 end-point bancari. Le normative locali continueranno a guidare l'attivazione e IBM sta operando per espandere il network integrando altre istituzioni finanziarie su scala globale.

World Wire fornisce un modello più intuitivo per i pagamenti transfrontalieri, grazie all'utilizzo del protocollo Stellar, che effettua trasferimenti di denaro point-to-point, anziché ricorrere alle complessità del sistema tradizionale basato su corrispondenze tra banche. Questa soluzione riduce il numero di intermediari e consente di accelerare i tempi di esecuzione dei pagamenti, che spesso richiedono solo pochi secondi, per trasmettere i valori monetari sottoforma di risorse digitali, note anche con il nome di criptovalute, o "monete stabili". Questo approccio

semplificato migliora l'efficienza operativa e la gestione della liquidità, ottimizzando la riconciliazione dei pagamenti e riducendo i costi complessivi delle transazioni per le istituzioni finanziarie.

La rete supporta già i pagamenti mediante Stellar Lumens e una moneta stabile basata sul dollaro americano, risultato di una collaborazione tra IBM e Stronghold. In attesa di approvazioni normative e altre revisioni, sei banche internazionali, tra cui Banco Bradesco, Bank Busan e Rizal Commercial Banking Corporation (RCBC), hanno firmato una lettera di intenti per emettere le proprie monete stabili su World Wire, aggiungendo Euro, Rupia indonesiana, Peso filippino, Won coreano e Real brasiliano al pool di valute disponibili. IBM continuerà ad espandere l'ecosistema di risorse di pagamento in base alle richieste dei clienti.

"Bradesco sceglie costantemente l'innovazione che migliora l'esperienza del cliente e incrementa l'efficienza", ha affermato Luiz Carlos Brandao Cavalcanti Junior, Innovation and Digital Channels Executive Director, Banco Bradesco. "La World Wire Network considera entrambi questi aspetti e rappresenta quindi un'opportunità preziosa per Bradesco e i suoi clienti in Brasile."

"RCBC è lieta di svolgere il ruolo di apripista in questo settore innovativo e prevede di emettere la sua moneta stabile basata sul Peso su World Wire. La sua certificazione è attualmente in attesa di approvazione da parte dei nostri organismi di regolamentazione", ha spiegato Manny T. Narcisco, First Senior Vice-President, RCBC. "Siamo orientati verso l'innovazione che aggiunge valore per i nostri clienti e World Wire offre una straordinaria opportunità per trasformare e migliorare la nostra infrastruttura di pagamento".

World Wire è attualmente in fase di produzione limitata e disponibile in un crescente numero di Paesi.

IBM Blockchain World Wire

*Clearing and settlement of cross-border payments
in seconds - not days*



**Learn how money
moves faster and smarter
with IBM Blockchain World Wire**

Challenges of traditional cross-border payments



**Separate clearing
and settlement**



**Involves
middlemen**



**Slow
processing**



**Requires
high fees**



**Fluctuating
exchange rates**



**Error-prone
and insecure**

Key benefits of IBM Blockchain World Wire



Trust

Immutable
transaction
history

Increased
transparency



Simplicity

Decreased
need for
intermediaries

Shared
distributed
ledger system



Efficiency

Easy consensus
between
stakeholders

Near real-time
remittance



Nuove soluzioni per lo storage intelligente

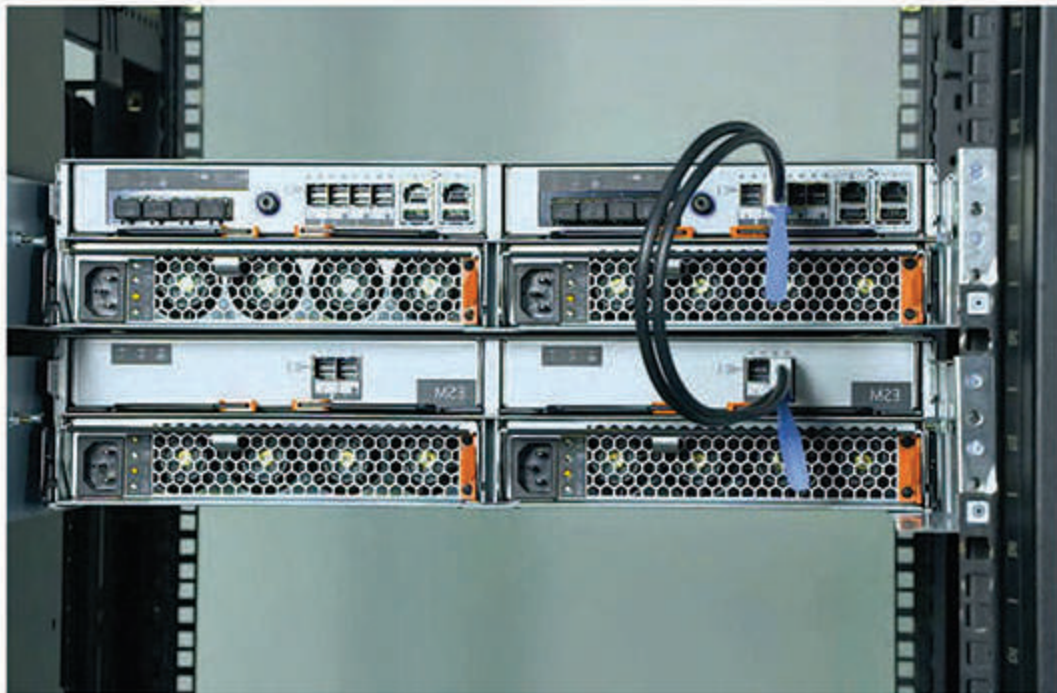
di Morgana Stell

Il multi cloud è diventata una priorità per IBM Storage, con nuove funzionalità rilasciate quasi ogni mese

IBM ha recentemente annunciato un'ampia gamma di innovazioni, miglioramenti e nuove funzionalità che coinvolgono l'intero portafoglio storage, con l'obiettivo di fornire soluzioni all'avanguardia per essere competitivi nel mercato e affrontare con successo le sfide di business nell'attuale scenario economico.

Le imprese di ogni dimensione e settore industriale hanno bisogno di una infrastruttura IT che abbia i massimi livelli di prestazioni, sicurezza, flessibilità e funzionalità, mantenendo un budget IT limitato. Questi annunci sono particolarmente significativi per un tessuto industriale come quello italiano composto prevalentemente da piccole e medie imprese che devono poter scegliere e adottare delle soluzioni flessibili in grado di adattarsi alle esigenze dell'azienda con costi accessibili.

Oggi le imprese hanno sempre più bisogno di soluzioni IT a basso rischio, di fare di più con meno risorse e di ricavare valore dalla enorme mole di dati. Quindi, per un'azienda di successo basata sui dati, l'automazione e l'intelligenza delle infrastrutture sono sempre più importanti. Le imprese si stanno trasformando, diventando sempre più agili e co-



gliendo nuove opportunità di business: le loro infrastrutture devono quindi essere capaci di tenere il passo di questa evoluzione.

I sistemi Storwize storage systems sono stati pensati proprio per rispondere a tutte queste sfide. Per affrontarle IBM ha annunciato le nuove offerte della famiglia Storwize V5000 che completano Storwize V7000 Gen3. I nuovi modelli Storwize V5010E e Storwize V5030E offrono prestazioni superiori e funzionalità, disponibilità e affidabilità di classe enterprise in sistemi di entry storage facili da acquistare, utilizzare e gestire.

La tecnologia NVMe (Non-Volatile Memory Express) aiuta a ridurre la latenza di archiviazione, consentendo l'analisi in tempo reale e le applicazioni AI che stanno alimentando la nuova economia. Le unità Storwize V5100F e V5100 offrono i vantaggi prestazionali di NVMe end-to-end in un nuovo sistema più gestibile e accessibile. Queste novità della famiglia Storwize V5000 combinano le comprovate capacità della tecnologia IBM FlashCore con le prestazioni NVMe e i ricchi servizi dati di classe enterprise di IBM Spectrum Virtualize per creare una soluzione con le capacità, la scalabilità e la velocità necessarie per supportare le applicazioni di analisi e AI più esigenti.

Le architetture multicloud sono un modello nuovo e potente di implementazione che si sta diffondendo rapidamente tra gli ecosistemi aziendali moderni. Le aziende, grandi e piccole, devono mantenere alcuni dati in sede per migliorare le prestazioni e la sicurezza, spostando allo stesso tempo altri dati nel cloud pubblico per una maggiore efficienza in termini di costi e agilità aziendale. L'intera famiglia IBM Storwize, FlashSystem 9100, SAN Volume Controller e VersaStack sfrutta le ampie capacità di IBM Spectrum Virtualize for Public Cloud per semplificare l'implementazione di soluzioni multicloud. Ora, IBM Spectrum Virtualize for Public Cloud può essere distribuito sia su Amazon Web Services

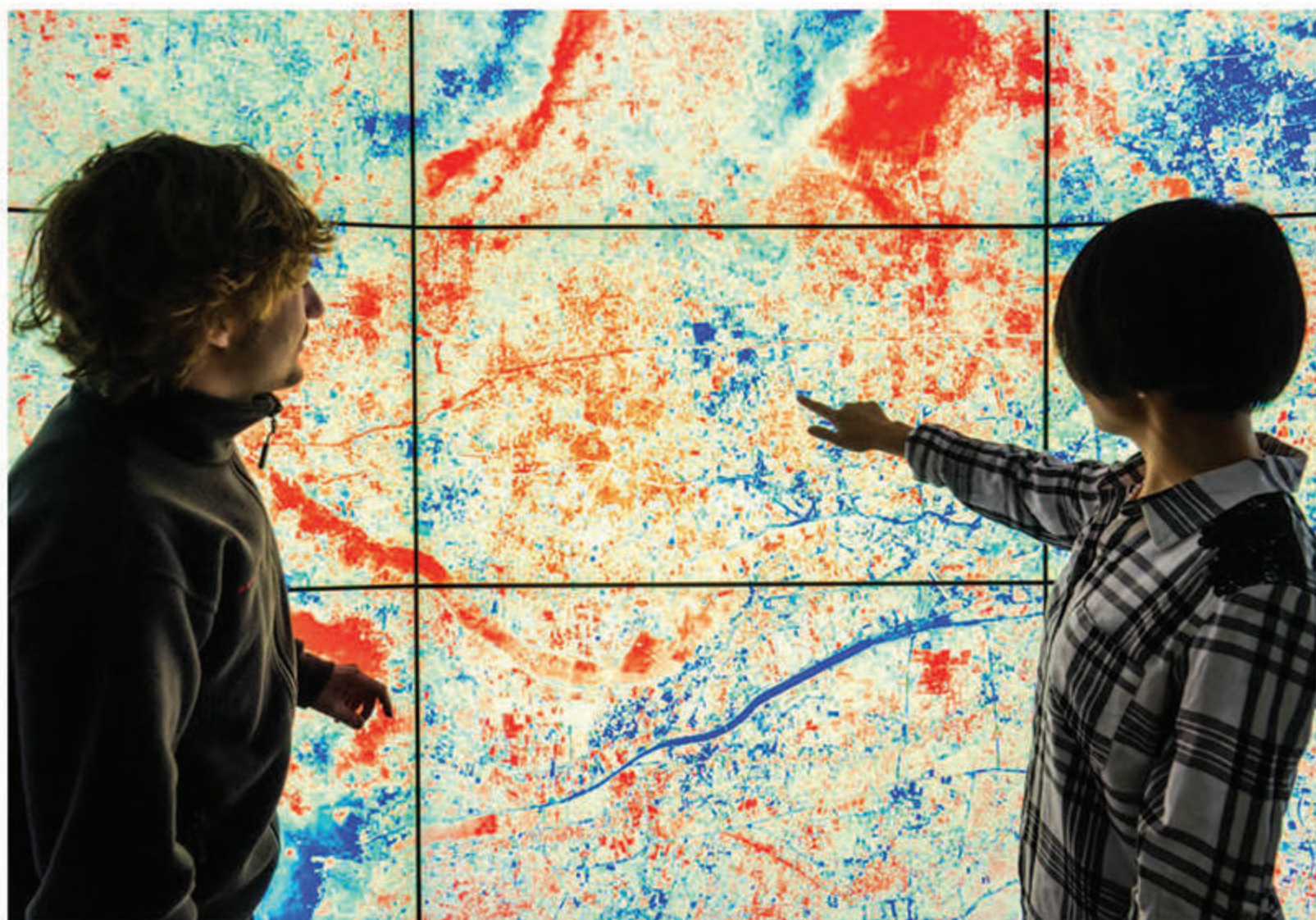
(AWS) che su IBM Cloud per aumentare la flessibilità e la possibilità di scelta.

IBM Spectrum Virtualize for Public Cloud semplifica lo spostamento dei dati tra on-premise e cloud pubblici, consente strategie di disaster recovery utilizzando il cloud invece di un secondo data center, supporta DevOps basati sul cloud per sfruttare la flessibilità e l'agilità del cloud per lo sviluppo e aiuta a supportare la resilienza informatica con istantanee "air gap" basate sul cloud per Amazon S3.

"IBM Spectrum Virtualize è una tecnologia leader del settore da oltre 15 anni", ha affermato Ashish Nadkarni, Group Vice President Worldwide Infrastructure di IDC. "Il multicloud è diventata una priorità per IBM Storage, con nuove funzionalità rilasciate quasi ogni mese. IBM infatti ha appena annunciato che, insieme ad altre nuove funzionalità, Spectrum Virtualize per Public Cloud è ora disponibile tramite Amazon Web Services (AWS). La crescente flessibilità, le maggiori opzioni e la mancanza di lock-in dovrebbero rendere Spectrum Virtualize ancora più efficace."

Le aziende devono concentrarsi maggiormente sullo sviluppo di nuovi flussi di reddito e meno sulle attività ripetitive di manutenzione. IBM Storage Insights affronta questa sfida fornendo monitoraggio del sistema, analisi, reporting, ottimizzazione e supporto tecnico a costo zero a tutti i clienti IBM Storage. Per le aziende di medie dimensioni, questo può rappresentare un vero e proprio punto di svolta. Ora, IBM Storage Insights offre una migliore gestione degli avvisi di sistema in modo che anche i piccoli gruppi IT possano ottenere il massimo da infrastrutture complesse con il minimo sforzo e attenzione.

L'aspetto più importante di questo annuncio è la conferma che IBM è impegnata nel continuare a fornire soluzioni di storage complete ed economiche per le sfide tecnologiche e di business del mondo reale affrontate dalle imprese.



A



IBM PAIRS

fa luce sui dati geospaziali

Con Cloud, AI e Machine Learning una massa di informazioni sinora inutilizzata svelerà i suoi segreti

di **Alessandro Ferrari**

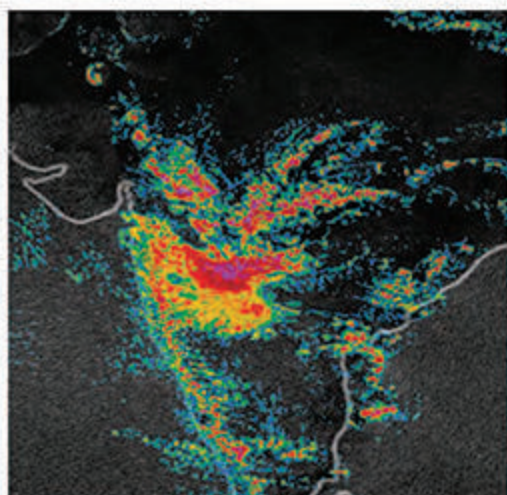
Incremento del 26% in termini quantitativi e del 50% dal punto di vista dell'uniformità, con un indice qualitativo delle colture pressoché raddoppiato. Il tutto utilizzando il 22% di acqua in meno. Sono questi i risultati della co-sperimentazione per un sistema di irrigazione di precisione, condotta nel 2017 in California su un terreno di 4 ettari della E. & J. Gallo Winery, la più grande azienda vinicola a conduzione familiare del mondo.

Il sistema incorporava una rete di comunicazione su cloud, centinaia di sensori e attuatori, immagini satellitari per misurare l'uniformità e la salute del verde, un modello complesso per stimare la perdita di acqua dalle colture e dal suolo basato su parametri atmosferici e uno per il meteo localizzato con cui stimare le esigenze di irrigazione future. Il test coincide con il battesimo di una tecnologia IBM denominata Pairs Geoscope, acronimo di Physical Analytics Integrated Data Repository & Services, destinata ad aprire la strada allo sfruttamento più efficace dei dati geospaziali.

Ora, dal 6 febbraio, IBM Pairs Geoscope è a disposizione di data scientists e sviluppatori software di un ampio ventaglio di settori che vanno dall'agricoltura alla finanza, dal commercio all'energia senza dimenticare le agenzie governative. Lo scopo è ottenere intuizioni utili allo sviluppo del business in chiave competitiva e alla soluzione di problemi d'interesse generale.

I dati geospaziali identificano un insieme di informazioni che comprende immagini aeree e satellitari ad alta risoluzione, modelli su scala globale (meteo, clima, oceani), sensori IoT geo-referenziati e dati catturati su piattaforme come Twitter e Gdlt. Pubblici, e quindi accessibili a chiunque, si caratterizzano per un massiccio ammontare (600 zettabytes ogni anno, a partire dal 2020, quelli generati dal solo IoT) e per la complessità dei formati, due caratteristiche che ne fanno un bene di non facile uso e scalabilità, specialmente per grandi aree e applicazioni time-critical. Semplice la ragione: renderli disponibili all'analisi richiede un dispendio di lavoro tale da creare insormontabili colli di bottiglia.

Pairs Geoscope risolve il problema invertendo il processo: porta cioè gli analytics ai dati. In pratica, la piattaforma su cloud assicura un accesso semplice e diretto, via laptop o terminale, a un catalogo di informazioni che cresce di giorno in giorno a livello di terabytes. Il sistema è in grado di ingerire, curare e integrare senza soluzione di continuità le molteplici forme di dati geospaziali con un'analisi avanzata che si avvale dell'apprendimento automatico, reso possibile da grande potenza computazionale, e di tecniche di intelligenza artificiale. Così un'ampia, eterogenea mole di informazioni, in larga parte inutilizzata, trova archiviazione e ordine sotto forma di un insieme indicizzato di dati, in formato comune, che si presta a un efficiente recupero e all'attività di query.



C

D

E

La piattaforma è attualmente impiegata da alcune agenzie governative per predire l'impatto dei disastri naturali, inclusa la diffusione degli incendi. L'esplorazione petrolifera e l'estrattivo si candidano intanto come settori di elezione mentre l'industria primaria, l'energia e le utilities hanno già cominciato a farvi ricorso. Pairs, peraltro, è la tecnologia sottostante alle soluzioni Watson Decision Platform for Agriculture e The Weather Company Vegetation Management, entrambe decisive per attingere valore da terabyte di dati e predire meglio la resa dei raccolti e i rischi legati all'interruzione dei servizi di trasmissione elettrica provocati dalla vegetazione.

Due esempi paradigmatici ci portano negli Stati Uniti. Il primo è offerto da Bunge, azienda globale dell'agribusiness e del food. Qui Pairs Geoscope, affiancandosi all'analisi tradizionale dei dati proprietari, viene utilizzato su un ampio set di informazioni pubbliche - previsioni del tempo, produzione agricola, immagini dei satelliti - applicando metodi statistici avanzati e il machine learning alla granularità dei dati meteo e satellitari. Ciò che si ottiene sono previsioni sofisticate sull'impiego del terreno e sulla resa delle colture.

Interessante anche il caso di IHI Corporation, società di ingegneria che fornisce al mercato un ampio insieme di prodotti per il settore aeronautico, lo spazio e la difesa. IHI sta lavorando con il servizio di Pairs Geoscope per sviluppare un

nuovo sistema in grado di migliorare del 30% l'accuratezza delle previsioni meteo di lungo termine, quelle dai trenta giorni in poi. Nello specifico, il team usa dati dai sensori di GPS Radio Occultation dei satelliti che alimentano i profili tridimensionali di temperatura, pressione e umidità dell'atmosfera. Miscelando con informazioni sia storiche sia di lungo termine, e impiegando tecniche di apprendimento automatico, si ottengono intuizioni con cui migliorare le previsioni del tempo.

L'interfaccia web interattiva del servizio permette agli utilizzatori di eseguire query, cioè domande, su petabytes di dati geospaziali. Le informazioni ottenute possono essere scaricate in vari formati. Con un vantaggio per gli sviluppatori: quello di far crescere le proprie applicazioni senza dover rimpiazzare quanto già utilizzato, dal set di mappatura alla visualizzazione, dall'acquisizione dati alle piattaforme di controllo.

Con Pairs Geoscope comincia a prendere forma una delle previsioni tecnologiche annunciate da IBM con i "5 in 5" del 2018: il "macroscope", inteso come sistema di software e algoritmi capace di organizzare le informazioni sul mondo fisico raccolte da miliardi di dispositivi. Dalla loro analisi ricaveremo quella conoscenza che occorre per dare nuovo impulso all'innovazione e al progresso umano.

A — GLI IBM SCIENTIST XIAOYAN SHAO E CONRAD ALBRECHT
Al lavoro sul Pairs Geoscope

B — LE SOLUZIONI IBM PAIRS
Possono aiutare il settore dell'energia a prevedere il problema delle interruzioni di servizio causate dalla caduta di alberi e piante

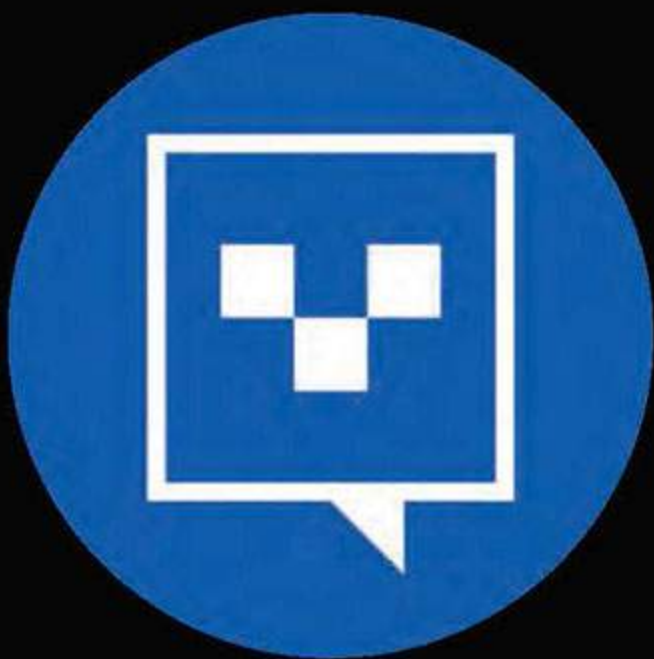
C — PROJECT OWL
Migliora le proprie soluzioni tecnologiche in Puerto Rico

D — NEW IBM WEATHER SYSTEM
Per fornire Previsioni Meteo sempre più dettagliate in tutto il mondo

E — LA TECNOLOGIA DELL'AGRICOLTURA MODERNA PER LA SOSTENIBILITÀ

FARE





Alf, l'intelligenza aumentata che aiuta i professionisti del fisco

di Maurizio Decollanz

Il suo acronimo sta per "fedele amico artificiale" e Alf, Artificial Loyal Friend, vuole essere proprio questo: un collaboratore sempre pronto a supportare il lavoro dei professionisti del fisco e della contabilità. Creato da Mauden per il Gruppo 24 Ore, è basato sull'intelligenza artificiale di IBM Watson. Unendo le competenze dei professionisti e le capacità esponenziali della tecnologia, Alf è una chiara applicazione di intelligenza aumentata: non sostituisce persone ma le supporta nell'affrontare meglio, e più efficacemente, le sfide del lavoro.

La soluzione si basa su IBM Watson API e consente al Gruppo 24 Ore di offrire un servizio altamente innovativo ai fiscalisti per l'interazione quotidiana con i loro clienti. Negli ultimi anni, i database professionali miravano a offrire un

prodotto sempre più ricco di contenuti, approfondimenti e contributi da parte degli autori. Oggi la sfida punta ad arricchire il contenuto e contemporaneamente a ridurre il tempo speso dagli utenti nella ricerca delle informazioni utili. La soluzione di intelligenza aumentata, basata su IBM Watson e scelta dal Gruppo 24 Ore, consente di migliorare l'esperienza degli utenti fornendo un servizio che risponde rapidamente a domande complesse in modo naturale e semplice, 24 ore su 24.

Alf, quindi, segna un cambiamento significativo nel modello di servizio per i commercialisti: è la prima volta in Italia che un database professionale è stato potenziato con un assistente virtuale dotato di intelligenza artificiale. Grazie alle funzionalità integrate del linguaggio naturale,

ALF (Artificial Loyal Friend)



Assistente virtuale



Contatto diretto con la redazione



Artificial Loyal Friend

Il tuo assistente virtuale di studio, con l'innovativo sistema di intelligenza artificiale Watson. Interagirà con te attraverso un'interfaccia semplice e intuitiva, comprenderà le tue domande, fornendoti subito risposte precise e puntuali.



Live chat con la redazione

Un contatto diretto con la redazione ti permetterà di risolvere i tuoi dubbi sulle funzionalità di prodotto e fornirà un supporto nel caso di difficoltà nel reperimento di documenti.



COME POSSO ESSERTI UTILE OGGI?

Alf, fedele amico artificiale

Un collaboratore sempre pronto a supportare il lavoro dei professionisti del fisco e della contabilità

infatti, gli utenti della nuova piattaforma online Plusplus24 Fisco AI possono interagire con oltre 1,5 milioni di documenti, ottenendo informazioni immediate, accurate ed efficienti. Con le risposte e i documenti necessari alla loro attività professionale, in modo ancora più semplice e veloce rispetto a quanto avveniva in passato.

Questo perché il "sistema" diventa più "intelligente" ad ogni richiesta ed è in grado, così, di aumentare l'efficienza e l'accuratezza delle risposte fornite. Grazie al machine learning, è in grado di imparare dalle sue interazioni per offrire un servizio personalizzato agli utenti finali: comprende ciò che il professionista sta cercando e svolge la ricerca e la selezione dei documenti autonomamente tra tutte le fonti del Gruppo 24 Ore: il quotidiano, il Sole 24 ore, le riviste specializzate, gli approfondimenti, gli strumenti

operativi e quelli a supporto dell'attività, i corsi di e-learning accreditati e la documentazione ufficiale. Un milione e mezzo di documenti, appunto. Inoltre, la piattaforma online Plusplus24 Fisco Ai, che continuerà a offrire funzionalità di ricerca semantica con un'interfaccia grafica semplice e immediata, offre ora agli utenti una nuova funzione di chat dal vivo per il contatto diretto con un team di esperti per risolvere le richieste in tempo reale.

"Alf è un esempio concreto di intelligenza artificiale per aumentare le capacità delle persone - ribadisce Alessandro La Volpe, Vice President IBM Cloud & Cognitive Software per l'Italia- e, come tale, rispecchia in pieno il nostro punto di vista e i nostri valori etici. Con IBM Watson, l'AI offre ai professionisti e alle aziende un contributo di peso in termini di efficacia e capa-

cià mai sperimentate prima. Un nuovo contesto che per noi prende il nome di #Acceleraitalia".

"Il Sole 24 ore -aggiunge Giuseppe Cerbone, amministratore delegato del Gruppo 24 ore- è la casa dei commercialisti e dei professionisti italiani. Il nostro dovere è offrire una casa accogliente dove trovare prodotti e tecnologie di assoluta avanguardia per lavorare meglio. Per questo i nostri investimenti sono su contenuti e tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale con cui abbiamo appena realizzato la nuova banca dati fiscale in collaborazione con IBM".

Nei mesi di sviluppo e sperimentazione della nuova piattaforma, sono stati coinvolti oltre 100 professionisti fiscali che hanno collaborato, in stretto contatto con le redazioni professionali del Sole 24 Ore, all'addestramento di Alf in-

terrogandolo sui temi più diversi: dai più semplici ai più complessi. Durante la sperimentazione, i professionisti coinvolti sono rimasti colpiti, in particolare, sia dalla rapidità con cui vengono fornite le risposte sia dalla soluzione scelta con grande precisione.

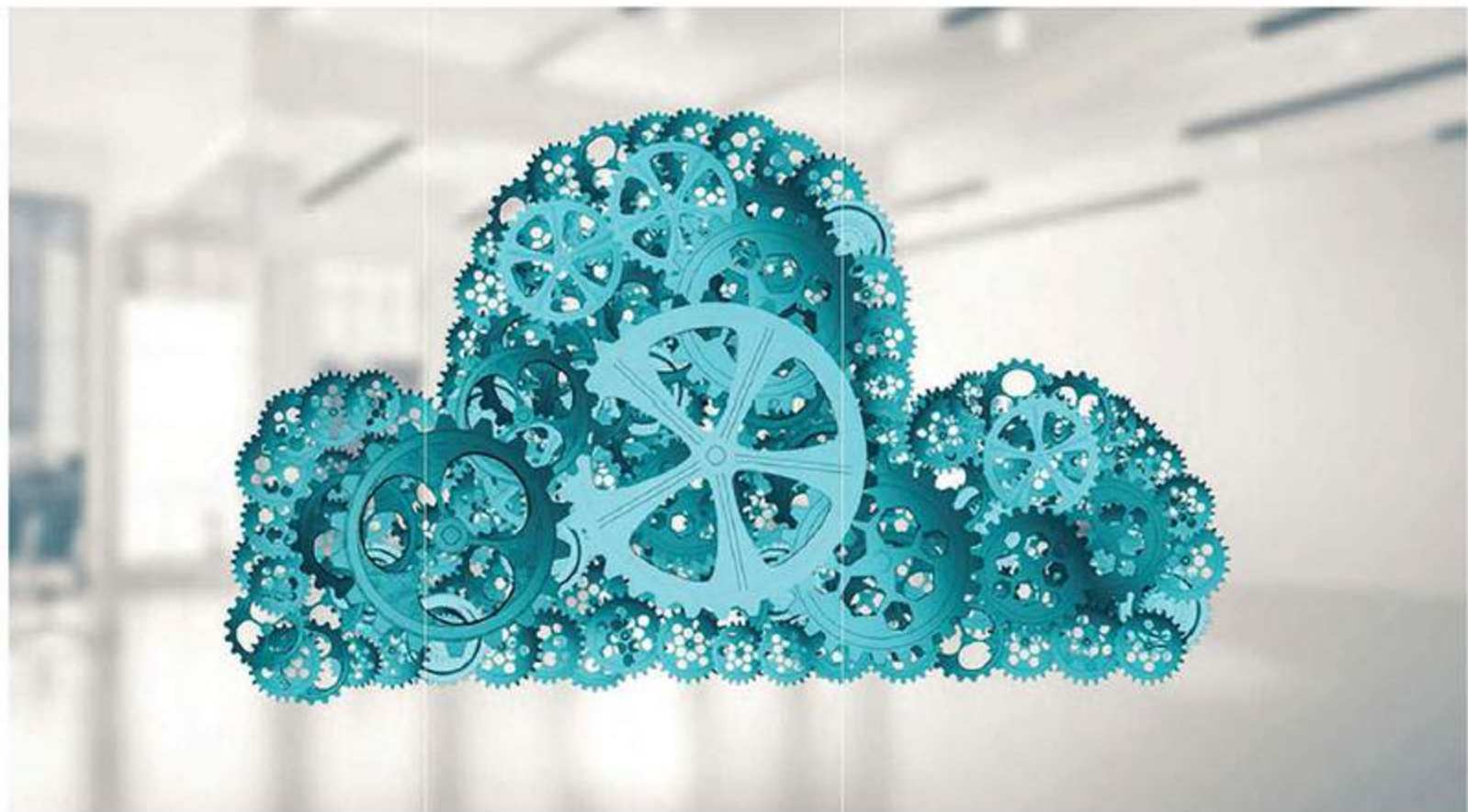
"Alf -spiega un commercialista coinvolto nel progetto- non propone documenti semplicemente pertinenti alle singole parole inserite nella ricerca, ma desume da quei termini l'ambito argomentale e offre una vera e propria risposta alla fattispecie da analizzare". Anche sul fronte del diritto tributario, un avvocato coinvolto nella fase di beta test ha notato come "più le ricerche risultano impostate su un linguaggio attento e sensibile ai tecnicismi propri dell'esperienza giuridica, più i materiali ottenuti appaiono conformi e coerenti rispetto alle attese dell'utente".



Confindustria abbraccia il Cloud ibrido

**Boccia: “La trasformazione digitale è oggi
imperativo strategico”. Cereda: “Una scelta
per la modernizzazione del Paese”**

di Alessandro Ferrari



La scelta di Confindustria simboleggia la capacità di saper guardare verso il futuro sostenendo la modernizzazione del Paese

“Confindustria ha individuato nell’Hybrid Cloud la piattaforma con cui prepararsi al cambiamento, facendo leva su applicazioni, processi e infrastrutture che abbattano la complessità e aiutano a estrarre valore dai dati”

Confindustria spinge sul digitale, conferma la partnership decennale con IBM nei processi di innovazione e porta sul Cloud tutte le applicazioni critiche per incrementare la scalabilità, la flessibilità e la sicurezza dei dati.

Tutto ciò alimenta un percorso evolutivo orientato allo sviluppo dei servizi per gli associati, a partire da un nuovo portale web interattivo, ottimizzato per il mobile, che mette a disposizione una navigazione avanzata, menu personalizzati e un’integrazione con i social media.

La pervasività della tecnologia digitale è ormai un dato di fatto, tanto da costituire una vera e propria leva di competitività e di sviluppo economico e sociale del Paese. Offrire alle aziende un ambiente orientato in questo senso, così come servizi più vicini alle esigenze di tutti i giorni, non può che favorire la trasformazione digitale a cui oggi sono chiamate.

L’adozione del Cloud di IBM si spiega con la capacità di fornire un’infrastruttura sicura e scalabile, in grado di far fronte alla crescita delle applicazioni man mano che Confindustria implementerà la messa in campo di nuovi servizi.

“Con la scelta di un partner come IBM - dichiara Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria - la nostra organizzazione ha imboccato con convinzione la strada del potenziamento tecnologico dei suoi strumenti di comunicazione e, in particolare, del sito web che oggi si presenta facile da usare e aderente alle necessità sia degli utenti esterni che degli associati. La trasformazione digitale è oggi diventata un imperativo categorico non solo per le imprese ma anche per chi le rappresenta, nella convinzione che una comunità debba nutrirsi della condivisione di contenuti e della loro diffusione come la nuova infrastruttura agilmente consente. Allo stesso modo - conclude Boccia - l'accordo con IBM consente di migliorare l'erogazione di servizi e di accrescere la sicurezza e la protezione dei dati. Due esigenze strettamente connesse con l'esigenza di affidabilità che l'opzione digitale richiede per eliminare possibili criticità dall'uso della piattaforma.”

“L’applicazione delle tecnologie esponenziali oggi disponibili - questa l’opinione di Enrico Cereda, presidente e amministratore delegato di IBM Italia - rende più efficiente il rapporto tra le imprese, la PA e i cittadini con effetti che possiamo definire sistemici. Anche per questo Confindustria ha individuato nell’Hybrid Cloud la piattaforma con cui prepararsi al cambiamento, facendo leva su applicazioni, processi e infrastrutture che abbattano la

complessità e aiutano a estrarre valore dai dati. La scelta di Confindustria simboleggia la capacità di saper guardare verso il futuro sostenendo la modernizzazione del Paese”.

Particolare attenzione è stata data al rafforzamento degli aspetti di comunicazione e di condivisione delle informazioni con le aziende associate. La riprogettazione del sito web di Confindustria ha fatto sì che la navigazione risulti ora semplificata, con una personalizzazione dei contenuti per tipologia di utente.

Questo migliorerà gli aspetti relazionali del portale, la visualizzazione delle newsletter e dei contenuti dei blog a tutto vantaggio della collaborazione e dell’impegno in ambito social. La user experience complessiva ne risulta incrementata, in ultima analisi.

Confindustria si è anche affidata ai servizi di IBM Security Servizi per migliorare l’aspetto della protezione. La soluzione IBM QRadar, in particolare, rileverà i tentativi di frode e le minacce tracciando e collegando gli eventi per offrire una risposta immediata.

In fatto di resilienza, infine, l’Associazione ha scelto di avvalersi di un servizio IBM di Disaster Recovery garantito sempre su IBM Cloud.





Poste Italiane, la fiducia si rafforza con la blockchain

di **Claudia Ruffini**

La macchina della fiducia del Sistema Italia. Questa la definizione che Giampaolo Franchi, Head of Digital Innovation, dà di Poste, l'azienda tutta italiana che è percepita dai propri utenti come una istituzione del Paese, quasi alla stregua delle forze dell'ordine. Grazie alla capillare presenza nel territorio e alla prossimità ai cittadini rappresenta, soprattutto nei piccoli comuni, un eremo tecnologico dal volto umano.

Una bella accezione, un po' romantica, che coniuga perfettamente la capacità di essere presenti nel proprio tempo ma anche proiettati verso il futuro

con uno spirito di servizio nei confronti delle persone.

Molte sono le tecnologie che Poste ha adottato e sta adottando in un viaggio tecnologico e innovativo avviato da tempo, anche con IBM. Lo sguardo verso le nuove e più promettenti tecnologie, come Artificial Intelligence, Machine Learning, IoT e Robotic Process Automation, ha permesso a Poste di mettere il cliente al centro dell'universo di tutti i propri servizi, facendo un importante salto avanti nella qualità del servizio percepita.

Ora Poste si appresta ad affrontare la fase due della trasformazione digitale, quella in cui le sperimentazioni lasciano il posto all'adozione scalabile per i processi di business delle tecnologie esponenziali.

Visto che la fiducia rappresenta per l'azienda un valore identificativo, la tecnologia esponenziale al centro dei progetti di Reinvention di Poste è la blockchain.

Trattandosi di una tecnologia di frontiera su cui non tutto lo scibile era a portata di mano, Poste ha iniziato con IBM un serio percorso di alfabetizzazione interna. Ma non solo. Ha anche deciso di farsi promotrice verso la filiera di una serie di casi d'uso che potranno portare valore agli utenti solo quando tutti gli attori dell'ecosistema l'adopteranno. Perché questa è la caratteristica della blockchain: portare sicurezza alle transazioni di tutta la filiera attraverso la distribuzione di dati che certificano, per ogni passaggio, chi è intervenuto o ha agito.

Un obiettivo ambizioso che può essere raggiunto assieme ad un partner capace di offrire serietà, affidabilità e competenza, assieme alla IBM Blockchain Platform, tecnologia basata su Hyper-

ledger Fabric, che semplifica l'adozione di soluzioni blockchain ed estende le funzionalità di sicurezza, privacy e scalabilità.

Una #GoodTech che promuove cultura di collaborazione e scambio di valore per andare oltre le barriere tradizionali dell'impresa.

Ecco la puntata di #in300sec, #PartyCloud Special Edition, con Giampaolo Franchi, Head of Innovation Technology di Poste Italiane.

IBM #in300sec con Giampaolo Franchi,
Head of Innovation Technology
di Poste Italiane



Vai al link --->

IBM #in300sec con Guido Barbero,
Head of Infrastructure & Cybersecurity,
CNH Industrial



Vai al link --->



CNH Industrial, a tutto hybrid con IBM Cloud

di Claudia Ruffini

CNH Industrial è una delle maggiori società al mondo nel campo dei capital goods, con una produzione che spazia dalle macchine agricole ai veicoli commerciali, dalle macchine per il movimento terra ai veicoli per la difesa, oltre a vantare un importante comparto dedicato alla motoristica. Numerosi e molto noti i brand che la caratterizzano: da Case e New Holland a Iveco, da Magirus a FPT Industrial. Il digital journey che CNH Industrial sta portando avanti, anche con l'aiuto di IBM, mira alla centralità dei clienti e alla loro piena soddisfazione.

“La forte spinta verso la digitalizzazione e l'automazione ci sta portando a rendere i nostri prodotti sempre più digitali e corredati di servizi integrati e specifici, cercando di sfruttare al meglio le fonti di informazione e i dati”, afferma Guido Barbero, Head of Infrastructure and Cybersecurity, CNH Industrial. “Nel caso dei veicoli commerciali, vogliamo offrire ai nostri clienti il controllo dei consumi e della flotta, manutenzione predittiva e funzionalità di interscambio dati per farli viaggiare in modo più sicuro ed essere meglio serviti. Nel settore delle macchine per l'agricoltura stiamo aprendo scenari interessanti, come la definizione in tempo reale di quali sementi utilizzare in un dato terreno in funzione delle previsioni del tempo e di altri parametri, rilevati da diversi servizi offerti nel cloud”.

CNH Industrial ha iniziato a lavorare su questi temi, collaborando con IBM, lungo un percorso focalizzato sulle strategie future dell'azienda. Un

percorso che già da oggi si basa sull'hybrid cloud, con l'adozione, per la parte infrastrutturale, di un cloud pubblico dedicato e gestito da IBM con il supporto di VMware. Sul lato applicativo l'obiettivo è di rendere le applicazioni più efficienti e adattabili alle richieste di flessibilità del business, grazie all'adozione di architetture basate su container e tecnologie Kubernetes.

Connettere la propria infrastruttura con il cloud per CNH Industrial significa accedere a un patrimonio di servizi e funzionalità variegata che in un contesto tradizionale sarebbero troppo costose o semplicemente non concepibili.

Si tratta di applicazioni che integrano i servizi di blockchain e funzionalità di intelligenza artificiale, cui l'azienda si sta avvicinando con approcci innovativi, come il design thinking, tipici dell'IBM Garage presente nel nuovo IBM Studios Milano in piazza Gae Aulenti.

Anche Barbero ha risposto alla domanda: “Perché proprio IBM?”. “Perché IBM è da sempre un partner affidabile nella gestione dei nostri data center e lo abbiamo scelto anche per realizzare l'integrazione con il mondo cloud hybrid viste le potenzialità di sviluppo non indifferenti per scambiare i dati tra le nostre applicazioni legacy e il nuovo mondo digitale”.

Nella pagina a sinistra la puntata di #in300sec con Guido Barbero, Head of Infrastructure & Cybersecurity, CNH Industrial.



Groupama sceglie IBM per identificare meglio premi e rischi

di **Claudia Ruffini**

Nata per servire e proteggere gli agricoltori in Francia, Groupama è una compagnia assicurativa francese con 13 milioni di clienti in 14 paesi nel mondo. Nel suo dna conserva un ruolo sociale, educando alla prevenzione, che si traduce nell'attenzione verso i clienti.

"Gli assicurati - spiega Francesco Mastrandrea, Direttore Sistemi e Servizi di Groupama - ci chiedono di pagare il giusto per essere risarciti adeguatamente. Ovviamente con un risparmio da parte loro ed efficienza da parte nostra". Una sfida, è evidente, che l'utilizzo intensivo di analytics e big data consentono di vincere. "Agendo - prosegue Mastrandrea - sui parametri che permettono di individuare il giusto premio e la corretta qualificazione del rischio". In tema di fiducia, poi, la tecnologia aiuta ad evitare le frodi, rafforzando il rapporto tra Groupama e i suoi clienti. Senza tralasciare la redditività, specifica Mastrandrea.

"L'internet delle cose, passando per il Cloud - spiega Alessandro La Volpe, VP IBM Cloud & Cognitive Software, Italia - è in grado di alimentare questo circolo virtuoso che produce efficienza, fiducia e soddisfazione per le aziende che scelgono IBM come partner".

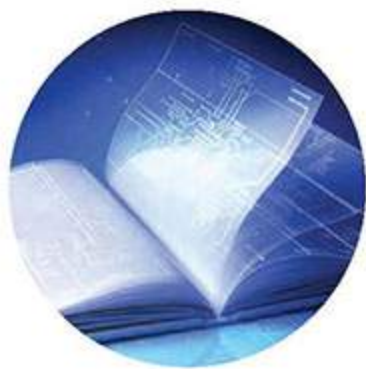
Perché Groupama ha scelto IBM? "Andare verso il Cloud - chiosa Francesco Mastrandrea - non vuol dire semplicemente cambiare tecnologia e comprare maggiore potenza, ma qualcosa di più: ti obbliga ad applicare una vera trasformazione digitale. Un partner come IBM, in questo viaggio, può dare effettivamente quel quid in più".

Ecco la puntata di #in300sec con Francesco Mastrandrea, Direttore Sistemi e Servizi Groupama Assicurazioni.

IBM #in300sec con Francesco Mastrandrea,
Direttore Sistemi e Servizi
Groupama Assicurazioni



Vai al link --->



Mondadori consiglia il libro perfetto

di Paola Piacentini

Quando ci rechiamo in libreria per cercare un regalo speciale per una persona cara o la prossima perfetta lettura per noi stessi, conosciamo tutti la sensazione di essere persi tra file di scaffali pieni di centinaia di titoli: non si sa da dove cominciare. Basandosi solo sulla copertina, sulle recensioni o sulla lettura delle prime pagine, come è possibile sapere quali libri potrebbero essere adatti?

Presso gli store Mondadori, 600 in Italia con una clientela di circa 20 milioni ogni anno, consapevoli che una frustrante esperienza in negozio potrebbe ostacolare le vendite e non favorire la fedeltà dei clienti, si è cercato un modo per rendere l'importante assortimento presente più accessibile e più facile da fruire.

Per molti rivenditori, investire in tecnologia significa concentrarsi sui canali online. Tuttavia, è importante portare lo stesso livello di innovazione anche nei negozi fisici. Mondadori Store ha collaborato con Mauden, Business Partner Platinum IBM, per creare MyStore, un assistente virtuale progettato per offrire in tempo reale ai clienti consigli sui libri tramite un chiosco presente in negozio. Mentre cerchi il libro ideale, è possibile così comunque godere della tradizionale atmosfera della libreria.

MyStore è basato su GETinTOUCH di Mauden, una piattaforma che sfrutta l'infrastruttura IBM Cloud e un database IBM Cloudant per interagire con i profili social dei clienti e raccogliere dati sulle preferenze e sugli acquisti dei libri. La soluzione utilizza anche IBM Watson Assistant per poter comunicare con l'utente in linguaggio naturale, rendendo così l'interazione più personale. Quando gli utenti accedono al chiosco tramite un account Facebook, il chiosco sollecita le loro preferenze chiedendo di selezionare i libri, la musica e i film preferiti, identificando così i loro gusti personali.

La selezione sarà quindi combinata con altri dati, come la data di nascita e l'elenco degli amici, per generare una lista "scelta per te" con i titoli suggeriti. Gli utenti possono anche aggiungere libri a un elenco di preferiti nella sezione "scopri prodotti" ogni volta che accedono a MyStore.

MyStore può anche proporre consigli e consente agli utenti di cercare la disponibilità, il prezzo e persino la posizione in-store del prodotto.

Per il momento la soluzione è in sperimentazione negli store Mondadori di Roma e Milano. Finora, è stato un successo e i clienti sono

desiderosi di provare il chiosco. Ci sono state circa 50.000 visualizzazioni di prodotto e 7.000 sessioni registrate nelle varie postazioni, con durate medie di circa 8 minuti a utente. Grazie a Watson è stato possibile mappare il negozio fisico esattamente come viene mappato un sito e-commerce. Individuando le preferenze e le abitudini di lettura di un utente, infatti la piattaforma rende il suo percorso di acquisto molto più snello, incorag-

giandolo a scegliere i negozi Mondadori per tutte le loro esigenze legate alla lettura.

Maggiore è il numero di informazioni raccolte sul singolo cliente, migliori saranno i consigli che l'applicazione potrà fornire. L'obiettivo è invitare le persone a visitare gli store, invece di cercare libri online, perché potranno godere così di un'esperienza personalizzata.





Elica, designer e tecnologia per migliorare la qualità dell'aria in casa

di Claudia Ruffini

3.800 dipendenti e una produzione annua di circa 21 milioni di pezzi tra cappe, piani cottura e motori elettrici. Questi alcuni numeri per descrivere Elica, importante realtà italiana di calibro internazionale che ha saputo unire grande attenzione al design, ricercatezza dei materiali e tecnologie avanzate per trasformare le cappe da semplici accessori a oggetti dal design unico in grado di migliorare la qualità della vita.

È proprio questo quello che IBM intende come Digital Reinvention: un processo di trasformazione digitale che, dopo aver comprovato i vantaggi attraverso una sperimentazione iniziale, decolla per aggiungere capacità cognitive e di analisi ai propri prodotti, al fine di interpretare e anticipare le necessità dei clienti, migliorare la relazione e il rapporto di fedeltà fornendo nuovi servizi, come la misurazione della qualità dell'aria e il controllo della qualità in linea.

Il percorso inizia nel 2016, quando Elica entra nell'Internet of Things lanciando sul mercato Snap, il primo Air Quality Balancer con lo scopo di monitorare l'aria in tutta la casa e amplificare la potenza dei sistemi filtranti. Con questo prodotto, Elica prosegue il suo percorso di specialista del trattamento dell'aria, aprendosi ad altri ambienti della casa. La volontà dell'azienda è quella di avere un sempre maggior controllo dell'aria per garantire il miglior confort all'interno dell'ambiente. Da qui l'orientamento a prodotti sempre più integrati che comunicano tra di loro e lavorano in simbiosi per avere la massima efficienza ed il miglior risultato possibile.

Oggi Elica, che ha già sperimentato servizi e software IBM per gestire l'infrastruttura e i dati, decide di fare un passo ulteriore per distinguersi dai concorrenti e sceglie di partecipare a un progetto di sviluppo basato su IBM Cloud e sui servizi IBM Watson Machine Learning realizzato secondo la metodologia IBM Cloud Garage.



La sfida di Elica è quella di utilizzare la tecnologia cognitiva per comprendere il comportamento dei clienti e personalizzare il funzionamento dei prodotti collocati nei diversi ambienti in base a parametri, quali le abitudini dei clienti e i valori di qualità dell'aria misurati.

Perché IBM, abbiamo chiesto. IBM è il partner affidabile, che con la tecnologia Watson e le proprie competenze ha saputo coniugare l'esigenza di business di Elica con soluzioni tecniche e di servizio innovative.

Ecco la puntata di #in300sec, #PartyCloud Special Edition, per sentire il racconto di Elica dalla viva voce del CIO, Gianluca D'Arcangelo e di Angela Simone, Head of Quality Care & IoT di Elica Group.

IBM #in300sec con G. D'Arcangelo e A. Simone, Elica Group



Vai al link --->



Harley-Davidson reinventa la guida della motocicletta grazie a IBM Cloud

di Morgana Stell

Harley-Davidson Motor Company e IBM stanno collaborando per trasformare l'esperienza di guida della moto grazie alle tecnologie Cloud, Internet of Things e all'Intelligenza Artificiale. Le nuove esperienze arriveranno per gentile concessione della prima motocicletta elettrica, LiveWire™, del noto brand americano, e trasformeranno l'industria motociclistica nel corso del prossimo decennio.

LiveWire™, la prima motocicletta completamente elettrica, è stata annunciata all'inizio di quest'anno da Harley-Davidson nell'ambito del suo piano More Roads to Harley-Davidson. Questo piano prevede iniziative volte a inserire nuovi prodotti in alcuni segmenti del mercato motociclistico, ad ampliare il coinvolgimento degli utenti con il brand e rafforzare la rete di concessionari H-D.

In particolare, il servizio H-D™ Connect di LiveWire (disponibile in mercati selezionati), basato su IBM Cloud, fornirà nuovi servizi di mobilità e reception ed estenderà l'utilizzo di intelligenza artificiale (AI), analytics e IoT di IBM per migliorare e far evolvere l'esperienza del motociclista. Inoltre, per catturare e coinvolgere la prossima generazione di appassionati di moto, H-D sta lavorando con IBM per trasformare l'esperienza quotidiana della guida tramite le tecnologie e le funzionalità più avanzate.

La motocicletta LiveWire è dotata del servizio H-D™ Connect, che collega il proprietario alla sua moto attraverso lo smartphone utilizzando l'ultima versione dell'app Harley-Davidson™. Basata su IBM Cloud, questa piattaforma sarà utilizzata da Harley-Davidson per fornire ai suoi motociclisti nuovi servizi e informazioni utili attraverso il suo primo veicolo elettrico mai prodotto.

L'obiettivo è quello di fornire soluzioni di mobilità in grado di soddisfare le crescenti aspettative dei motociclisti e, allo stesso tempo, di migliorare la sicurezza, salvaguardando la privacy.

IBM Cloud consente all'infrastruttura e ai servizi connessi di cambiare radicalmente il modo in cui Harley-Davidson collega i motociclisti alle loro motociclette, offrendo nuove esperienze. Innanzitutto, grazie al potenziamento della guida il conducente di una LiveWire potrà controllare i dati vitali della moto in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo. Le informazioni disponibili includono funzionalità quali autonomia, stato della batteria e livello di carica. È previsto anche il potenziamento della sicurezza: viene inviato sul cellulare un avviso se la moto è stata urtata, manomessa o spostata. L'assistenza per il veicolo rubato abilitata tramite GPS garantisce la localizzazione della moto in caso di furto. Infine, è stato realizzato il potenziamento dei servizi che consente al motociclista di ricevere promemoria sui prossimi requisiti relativi ai tagliandi della moto e altre notifiche di assistenza.

Anche in questo settore sarà necessaria un'assistenza cliente sempre più coinvolgente e personalizzata. E l'introduzione di funzionalità avanzate tramite IBM Cloud consentirà non solo di abilitare immediatamente nuovi servizi, ma fornirà anche una roadmap per il futuro.



A

A. MOTOR HARLEY-DAVIDSON COMPANY
Logo

B. HARLEY-DAVIDSON LIVEWIRE
La prima motocicletta elettrica del brand americano



B



Il Leatherhead Football Club scala la classifica con l'AI

di Joe Pavitt

Master Inventor, IBM Hursley

Il Leatherhead Football Club compete nella settima divisione di calcio inglese ed è una squadra composta da autisti per le consegne a domicilio, venditori di automobili e commessi. Nonostante non sia un tipico caso da "intelligenza artificiale", la gestione del club ha scelto di avvalersi di IBM Watson all'inizio di questa stagione calcistica per fornire a giocatori e allenatori sia analisi pre e post-partita, sia studio e osservazione degli avversari.

Quando si adotta una tecnologia nuova bisogna imparare a conoscerne le funzionalità. Nikki Bull, l'allenatore del Leatherhead, aveva la necessità di disporre di una tecnologia intuitiva e semplice da utilizzare, in quanto lui e la squadra avrebbero avuto pochissimo tempo da dedicare all'apprendimento.



QUALE SOLUZIONE HA PROPOSTO IBM

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Superare gli avversari

Generalmente nelle divisioni più alte del calcio inglese le squadre dispongono di figure professionali dedicate allo studio degli avversari, che seguono le partite, esaminano filmati, forniscono relazioni delle loro osservazioni al management della squadra. Gli allenatori, dal canto loro, utilizzano queste relazioni per preparare piani di gioco per avversari specifici. Tuttavia, nel mondo del calcio semi-professionistico, questo privilegio non sempre è disponibile, oppure implica un costo significativo che spesso le squadre non possono permettersi. Di conseguenza, la maggioranza delle squadre semi-professionistiche affronta le proprie partite con poca conoscenza degli avversari.

In controtendenza, il Leatherhead è riuscito ad utilizzare IBM Watson Discovery per riuscire a superare le squadre avversarie. IBM Watson Discovery studia i report sulle partite e i feed dei social network per raccogliere e analizzare i dati sugli avversari in modo da ottenere una visione completa dell'andamento delle loro partite più recenti. Tali analisi, ad esempio, possono svelare dettagli sui giocatori più forti, sulle tattiche di attacco e sull'equilibrio fra la fascia destra e la fascia sinistra.

Possibilità di interrogare il sistema con qualunque domanda

Grazie ad IBM Watson Assistant, il Leatherhead ha imparato a utilizzare la piattaforma in modo semplice: quando lo staff pone una domanda o richiede un'informazione specifica o un video clip, Watson Assistant si occupa di tutto il resto.

Se l'allenatore o un giocatore del Leatherhead desidera rivedere i tiri di una recente partita contro il Bognor Regis, basta semplicemente che scriva "Mostra i tiri contro il Bognor" e Watson Assistant offrirà l'accesso a tutti i video clip attinenti, correlati da alcune importanti analisi.

Il quarto turno di qualificazioni per la FA Cup prevedeva una partita tra la squadra del Leatherhead e l'Hitchin Town. Grazie all'utilizzo di IBM Watson

Assistant, gli allenatori del Leatherhead sono stati in grado di identificare, istantaneamente, alcuni dati chiave estrapolati da una vecchia partita tra le stesse squadre e di individuare chiaramente una debolezza nel terzino sinistro del Leatherhead. Tali dati coincidevano con i report degli osservatori, che avevano dimostrato come l'Hitchin tendesse ad entrare facilmente in area di rigore. Purtroppo per il Leatherhead, queste previsioni si sono avverate nel corso della partita quando il suo terzino sinistro ha causato un rigore, che ha portato alla sconfitta del Leatherhead e alla conseguente uscita dalla FA Cup.

Segnare goal, grazie all'intelligenza artificiale

Il nostro obiettivo principale all'inizio della stagione era dimostrare come la tecnologia IBM, in particolar modo IBM Watson, potesse essere usata per incrementare l'ingegno e la competenza degli allenatori e dei giocatori del Leatherhead.

La sfida consisteva nel poter trasmettere una tecnologia complessa a un insieme di utenti non particolarmente esperti in materia. Nella fase avanzata della stagione, il management della squadra ha utilizzato settimanalmente il software IBM, ottenendo insight e dati sulle prestazioni dei giocatori condividendoli con gli stessi durante le riunioni e gli allenamenti. Ma non è tutto: gli stessi giocatori possono accedere alla piattaforma Watson per valutare direttamente le proprie prestazioni sul campo - opportunità insolita nelle analisi calcistiche moderne, che si sta rivelando incredibilmente preziosa per la squadra, sia per il management sia per gli atleti.

Al momento della stesura di questo articolo, il Leatherhead Football Club è al 8° posto della classifica.

Negli ultimi due mesi, il Leatherhead ha perso parecchi giocatori-chiave, che hanno optato per gli stipendi più alti offerti da squadre avversarie, anch'esse in zona playoff. La squadra ha anche dovuto fare i conti con brutti infortuni. Tuttavia, IBM Watson, insieme a Bull e all'assistente allenatore Martin McCarthy, farà in modo che il Leatherhead possa continuare ad alzare la posta in gioco. Con il supporto di IBM Watson il Leatherhead ha scalato 12 posizioni in classifica durante la stagione 2018/2019.



AON, quando il cloud integra i dati ed è pronto per l'AI

di Morgana Stell

AON è una multinazionale presente in 120 paesi focalizzata su risk management, intermediazione assicurativa, servizi di outsourcing e gestione delle risorse umane.

Un'azienda con un centinaio di anni di storia, orientata all'innovazione, che si pone obiettivi di migliorare continuamente la gestione del rischio, fornire risposte rapide e soddisfare in modo sempre più efficace ed efficiente i propri clienti. E le tecnologie ricoprono un ruolo fondamentale: offrono scalabilità, adattabilità e maggiore conoscenza dei clienti, abilitando la trasformazione dei modelli organizzativi e delle professionalità portando valore sia all'azienda sia al mercato.

AON ha avviato un ampio percorso di trasformazione, dalle competenze alle tecnologie: un nuovo modello di erogazione servizi non può infatti prescindere dalla profonda evoluzione dei processi interni e del modo di operare. Rapidità nello sviluppo applicativo, governo e integrazione, flessibilità infrastrutturale, sono cruciali. L'adozione di processi snelli, di un'architettura scalabile e flessibile, dell'intelligenza artificiale per dare il valore corretto al dato e alle rapide e mutevoli richieste del mercato, sono le sfide che AON sta affrontando, senza dimenticare l'importanza di una robusta governance.

"Vogliamo migliorare le nostre prestazioni e i

nostri servizi attraverso tecnologie innovative e una profonda trasformazione per rispondere in modo più rapido alle esigenze del mercato.

AON è convinta che la tecnologia sia un fattore abilitante per lo sviluppo di nuove professionalità e per dare più valore alla nostra clientela" dichiara Giancarlo Baglioni, CIO & COO di AON.

Qual è la principale sfida? "Sicuramente è quella legata all'AI, ma nessuna delle altre tecnologie esponenziali, come ad esempio l'IOT, può essere trascurata. IBM ha con AON una lunga storia di collaborazione che ogni giorno si rinnova, in quanto accumulati da obiettivi simili focalizzati sull'eccellenza dei servizi e della qualità per i nostri clienti" conclude Baglioni.

IBM #in300sec con Giancarlo Baglioni, CIO e COO AON Italia



Vai al link --->



SEAT e IBM rivoluzionano la mobilità urbana

di Morgana Stell

SEAT, membro del gruppo Volkswagen e uno dei più grandi produttori di automobili in Europa, e IBM hanno annunciato lo sviluppo della soluzione "Mobility Advisor" per trasformare la guida in città.

Annunciata dopo la presentazione da parte di SEAT della sua concept car Minimó con la promessa di rivoluzionare la mobilità urbana, questa soluzione utilizza IBM Watson AI ed è basata su IBM Cloud per consentire ai conducenti di prendere decisioni migliori per gli spostamenti quotidiani: dal trasporto pubblico, al carsharing, al motoshaaring o al bikesharing.

Il traffico e i problemi ambientali sono delle priorità da gestire per le grandi città, oltre a costituire una questione di rilevanza globale per gli impatti sull'ecosistema. È importante che le imprese siano sensibili a questi temi promuovendo progetti innovativi volti a individuare soluzioni efficaci. SEAT lavora da tempo in questa direzione con città innovative e aziende tecnologiche. IBM sta aiutando SEAT a innovare grazie a nuovi approcci alla mobilità e alle tecnologie avanzate cloud e AI, fondamentali per trasformare la strategia aziendale e a migliorare, al tempo stesso, la vita dei cittadini nelle aree urbane.

Attualmente in fase di sviluppo e progettato per funzionare come app mobile, Mobility Advisor utilizza IBM Watson Assistant per fornire ai conducenti un'interfaccia di conversazione utile per pianificare e ottimizzare i percorsi, oltre a offrire consigli su come completare al meglio il viaggio.

Con la tecnologia di machine learning di IBM, Mobility Advisor può apprendere le preferenze del conducente e formulare raccomandazioni personalizzate sul modo migliore per completare un viaggio. Si adegua dinamica-

mente a condizioni mutevoli tenendo conto delle previsioni del tempo, delle segnalazioni sul traffico e di ciò che accade in città quel giorno. Inoltre, in base agli appuntamenti e all'umore del conducente suggerisce diverse opzioni di trasporto, anche se ciò significa non prendere l'auto, camminare o usare uno scooter come parte del percorso.

Inoltre, XMOBA, una società indipendente di SEAT che esegue dei test su nuove soluzioni in grado di migliorare la mobilità, lavorerà con i tecnici IBM per l'implementazione di Mobility Advisor e analizzerà la sua integrazione in Justmoove, la piattaforma di soluzioni di mobilità collaborativa che l'azienda offre già ai propri clienti. Per quanto riguarda IBM, il progetto è stato implementato da Viewnext, una filiale di IBM in Spagna.

Le aziende europee del settore
automotive scelgono l'Hybrid Cloud
e l'Intelligenza Aumentata di IBM



Vai al link --->



Audi sceglie BBH e IBM per la trasformazione digitale del brand

di Morgana Stell

BBH avrà il compito di reinventare tutti i digital touchpoint, mentre IBM iX, una delle più importanti agenzie digitali e partner globale di processi di innovazione, si occuperà della trasformazione digitale di tutti i canali Audi. Le due agenzie lavoreranno insieme sotto lo stesso tetto come un'unica squadra con la massima efficacia, e a stretto contatto con Antony Roberts, Digital Manager di Audi UK.

Nel 2018, BBH e Audi hanno ottenuto l'ambito Grand Prix agli IPA Effectiveness Awards. È stato sottolineato come l'agenzia abbia aiutato il suo cliente fondatore a diventare il numero 1 per attrattività del brand, a vendere automobili con specifiche tecniche più elevate e a crescere tre volte più velocemente del mercato.

Benjamin Braun, direttore marketing di Audi UK, afferma: "Abbiamo ottantasettemila visite al giorno su audi.co.uk. È di gran lunga il nostro più grande showroom. Il nostro obiettivo è creare un'esperienza digitale che sia unica e intelligente come le nostre auto per soddisfare le aspettative dei nostri clienti. BBH ha una profonda conoscenza di come valorizzare al meglio il nostro brand, mentre IBM è sinonimo di eccellenza tecnologica. Lavorando insieme, offriremo esperienze digitali secondo lo stile, l'eleganza e il fascino di Audi".

Ian Heartfield, Chief Creative Officer di BBH London, afferma: "Per 37 anni, BBH ha costruito il marchio Audi attraverso le comunicazioni.

Ora passiamo al livello successivo portando lo stesso livello di creatività e creatività BBH ad una esperienza totale e completa del marchio Audi".

Debbie Vavangas, IBM iX UK Lead, afferma: "IBM iX è entusiasta di unire le proprie forze con Audi, iniziando - con uno dei brand più prestigiosi al mondo - un viaggio di "digital reinvention". Lavoreremo insieme all'incrocio tra strategia, creatività e tecnologia per dare il via a una trasformazione innovativa.





**#1
in blockchain**

IBM Blockchain Platform was ranked number one by analyst firms Juniper Research and Everest Group.

#1 and #2 fastest supercomputers in the world
Built by IBM for the U.S. Department of Energy, based on IBM POWER9 CPUs tuned for AI workloads.



**#1
in hybrid cloud**

47 of the Fortune 500 rely on IBM Cloud. Revenue for IBM Cloud topped \$19 billion in 2018.



#1 in enterprise services

IBM Services, with end-to-end cloud and AI capabilities, closed 47 client agreements worth more than \$100 million each in 2018.

**IBM
LEADERSHIP**



#1 in enterprise systems

IBM Z is at the heart of world commerce with 30 billion transactions per day, including 87 percent of all credit card transactions.



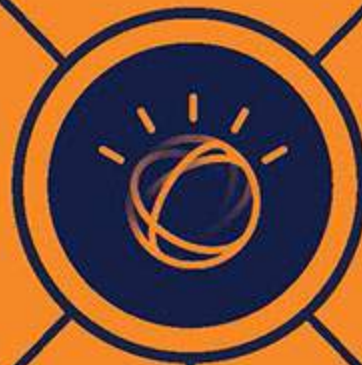
#1 in U.S. patents for the 26th consecutive year

IBM inventors received a record 9,100 patents, including more than 3,000 in AI, cloud and quantum computing



#1 in enterprise security

IBM Security manages 70 billion cybersecurity events per day for clients in more than 130 countries.



#1 AI for business

20,000+ IBM Watson client engagements across 20 industries.

IMMAGINARE





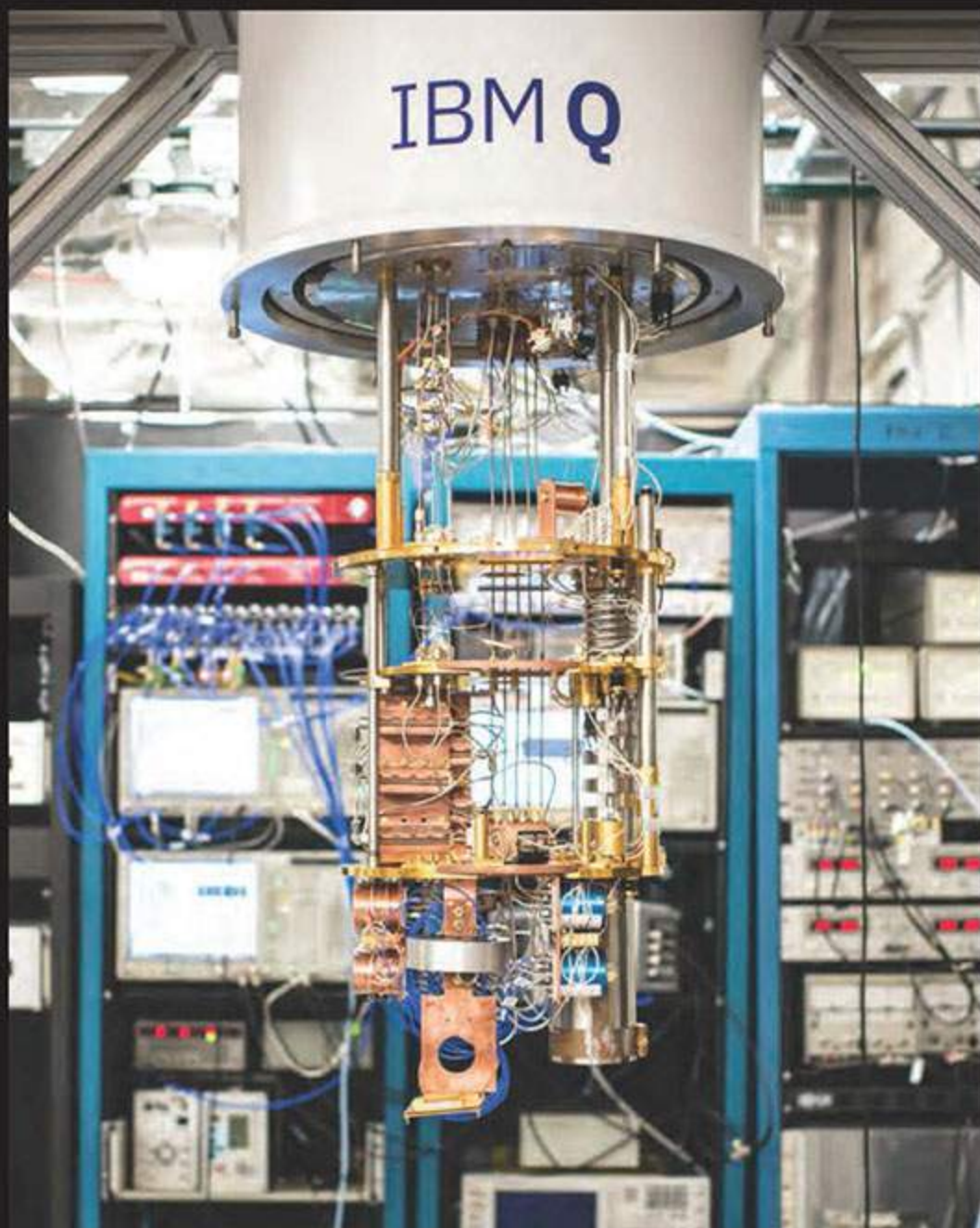
Il sistema quantistico più performante al mondo si chiama IBM Q System One

Per un miglioramento significativo rispetto ai sistemi classici la potenza dei computer quantistici deve raddoppiare ogni anno

di Paola Piacentini e Alessandro Ferrari

Il volume quantistico è una misura che determina la potenza di un computer quantistico. Più alto è il Quantum Volume, più i complessi problemi del mondo reale possono essere risolti, come quelli relativi alla simulazione chimica, alla modellizzazione del rischio finanziario o all'ottimizzazione della supply chain. Il team di IBM Q è costantemente impegnato a raggiungere un punto in cui il calcolo quantistico avrà un impatto sulla scienza e sul business e oggi sta proponendo una roadmap per l'informatica quantistica.

IBM ha già raddoppiato la potenza dei suoi computer quantistici anno su anno dal 2017 e nel maggio 2018, per la prima volta, li ha resi disponibili a chiunque attraverso il servizio cloud IBM Q experience. Inoltre, ha recentemente presentato IBM Q System One, il quale con un processore da 20 qubit di quarta generazione produce un Quantum Volume di 16, circa il doppio rispetto agli attuali dispositivi IBM Q 20 qubit IBM Q Network, fermi a un Quantum Volume di 8.



Una varietà di fattori determinano il Quantum Volume, incluso il numero di qubit, la connettività e tempo di coerenza, oltre alla gestione degli errori di gate e di misura, il cross-talk dei dispositivi e l'efficienza del compilatore del software di circuito.

Oltre a produrre il più alto Quantum Volume fino ad oggi realizzato, le prestazioni di IBM Q System One riflettono alcuni dei più bassi tassi di errore mai misurati da IBM, con una media per gate a 2 qubit inferiore al 2% e il gate migliore che raggiunge meno dell'1%. Per costruire un computer quantistico completamente funzionale su larga scala, fault-tolerant, sono richiesti tempi di coerenza lunghi e bassi tassi di errore.

Il Quantum Volume è una metrica fondamentale che misura i progressi nel perseguimento di Quantum Advantage: il punto in cui le applicazioni quantistiche forniscono un beneficio pratico

significativo e dimostrabile rispetto alle capacità dei computer classici. Potenziali casi d'uso, come la simulazione relativa alla chimica delle batterie per i veicoli elettrici, l'ottenimento di un aumento della velocità quadratica dei prezzi dei derivati e molti altri casi sono già stati studiati dai partner di IBM Q Network. Per ottenere il Quantum Advantage nel 2020, sarà necessario continuare almeno a raddoppiare il Quantum Volume ogni anno.

In "Cramming more components onto integrated circuits" del 1965, Gordon Moore teorizzò che il numero di componenti per funzione integrata sarebbe cresciuto in modo esponenziale per i computer classici. I progressi, registrati dal 2017, del sistema IBM Q presentano uno schema simile di crescita più rapida rispetto alle aspettative. Ciò rende imperativo che il Quantum Volume raddoppi ogni anno, presentando una chiara roadmap verso il raggiungimento del Quantum Advantage.



IBM 5 in 5, il pianeta sarà più sostenibile grazie alla tecnologia

di Paola Piacentini

5 in 5

research.ibm.com/5-in-5

IBM Research
5 in 5



Vai al link --->

Nel corso dei prossimi cinque anni, la popolazione mondiale supererà per la prima volta la soglia degli otto miliardi, aumentando del 45% rispetto ad oggi (Our World in Data). I complessi equilibri della nostra catena alimentare, già pesantemente provati dai cambiamenti climatici e dalla limitata disponibilità di risorse idriche, saranno ulteriormente messi alla prova. Garantire cibo e acqua sarà sempre più una sfida: per vincerla occorrerà rielaborare gli attuali modelli con cui gestiamo la salute, la sicurezza fisica e quella alimentare. Il ruolo della tecnologia è e sarà fondamentale.

Per rendere più sicura, più intelligente e più sostenibile ogni fase della filiera alimentare, i ricercatori di IBM hanno elaborato studi e strategie pubblicati nel documento 5 in 5 2019. Si tratta di cinque innovazioni tecnologiche destinate a rimodellare la nostra società nel corso dei prossimi cinque anni, basate sulla combinazione di diverse discipline scientifiche. La Ricerca di IBM in questo campo ha già prodotto risultati interessanti, ma anche progetti in fase embrionale sui quali si continuerà a indirizzare importanti risorse.

Il filone di ricerca presentato quest'anno riguarda, quindi, il futuro della filiera alimentare.

Cinque proposte che coinvolgono tutti noi, a vari livelli, e che dovrebbero stimolarci ad agire per favorire un cambiamento sostenibile. Ecco perché i 5 in 5, su cui ogni anno si dibatte molto, includono spunti su come aiutare gli agricoltori a massimizzare i raccolti, snellire il trasporto e la distribuzione degli alimenti, frenare lo spreco che distrugge il 45% del nostro cibo e creare una rete di sicurezza per catturare agenti patogeni e contaminanti prima che ci colpiscano. Inoltre, vengono esplorati nuovi metodi per riciclare la plastica, che oggi finisce troppo spesso nei nostri mari invadendo impropriamente la catena alimentare (circa 8,2 milioni di tonnellate all'anno, fonte: Jenna R. Jambeck, Università della Georgia).

La tecnologia favorisce risposte più efficaci ed efficienti a queste problematiche attraverso nuovi algoritmi di intelligenza artificiale, dispositivi collegati tra loro in cloud, progressi nei settori della chimica e della microbiologia. Oltre a modi completamente nuovi di considerare la sicurezza alimentare.

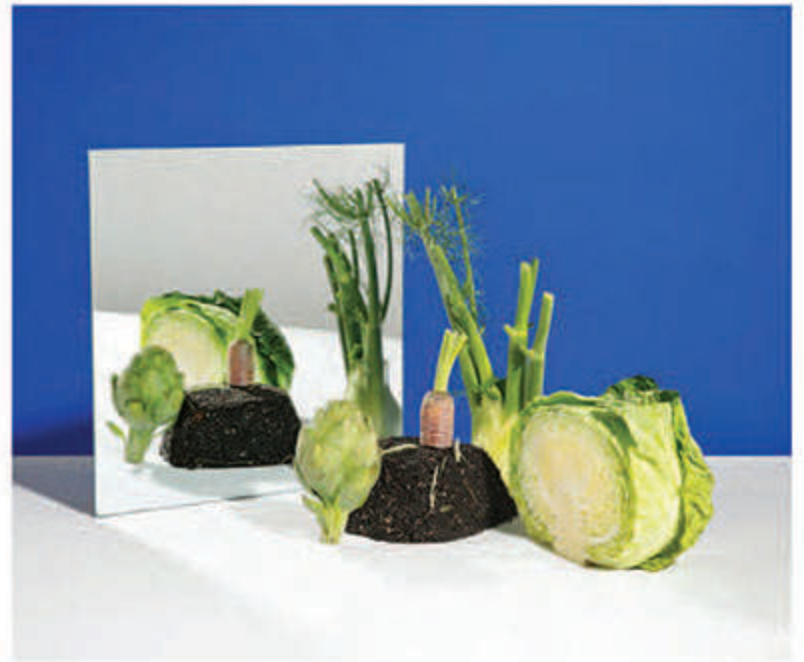
Ecco nel dettaglio gli IBM 5 in 5 2019:



Dal seme, ovvero il "twinning"

L'applicazione del modello virtuale "digital twin" all'agricoltura aiuterà ad alimentare la popolazione in crescita con meno risorse

Il terreno coltivabile di cui disponiamo dovrà essere utilizzato in modo più efficiente: metà degli agricoltori di tutto il mondo subiscono infatti ogni anno perdite post-raccolto a causa di pratiche di semina insoddisfacenti. Un digital twin, o "modello virtuale" di terreni coltivabili e risorse agricole accessibile a tutti (agricoltori, fornitori di attrezzature agricole, distributori di generi alimentari, dipartimenti di agricoltura e salute e organizzazioni umanitarie), potrebbe generare un'economia in grado di condividere mezzi e capacità oltre a permettere l'aumento della produttività agricola e della sicurezza alimentare. Perseguendo l'obiettivo di un minore impatto sull'ambiente.



Al raccolto, ovvero "allarme spoiler"

La tecnologia blockchain eviterà lo spreco degli alimenti

Il deterioramento del cibo è una minaccia globale: circa un terzo di ciò che viene prodotto in tutto il mondo per il consumo umano è perso o sprecato. Quasi la metà della frutta e della verdura coltivata non arriva sulle nostre tavole ma presto, nel giro di cinque anni, saremo in grado di eliminare molte delle costose inefficienze dell'attuale supply chain del settore. Grazie all'utilizzo combinato di tecnologie quali blockchain, Internet of Things (IoT, internet delle cose) e intelligenza artificiale, sarà infatti possibile per agricoltori e fornitori sapere esattamente quanto coltivare o ordinare per soddisfare la domanda.



Sugli scaffali, ovvero la "culture club"

La mappatura dei microbiomi ci proteggerà dai batteri dannosi

Ogni anno, le malattie di origine alimentare incidono per 9 miliardi di dollari in spese mediche e altri 75 miliardi di dollari in richiami e cibo distrutto. Inoltre, causano 128mila ricoveri e 3.000 morti ogni anno nei soli Stati Uniti. Nel giro di cinque anni, gli ispettori incaricati di verificare la sicurezza degli alimenti potranno identificare i pericolosi agenti patogeni che si trovano nel cibo molto prima che diventino dannosi per l'uomo. Questo campo in rapida evoluzione, a cavallo tra big data e microbiologia, si basa sulla tecnologia del sequenziamento di nuova generazione, (NGS), che i ricercatori stanno utilizzando per raccogliere un database di riferimento grazie ad una partnership chiamata Consortium for Sequencing the Food Supply Chain, guidata da IBM.

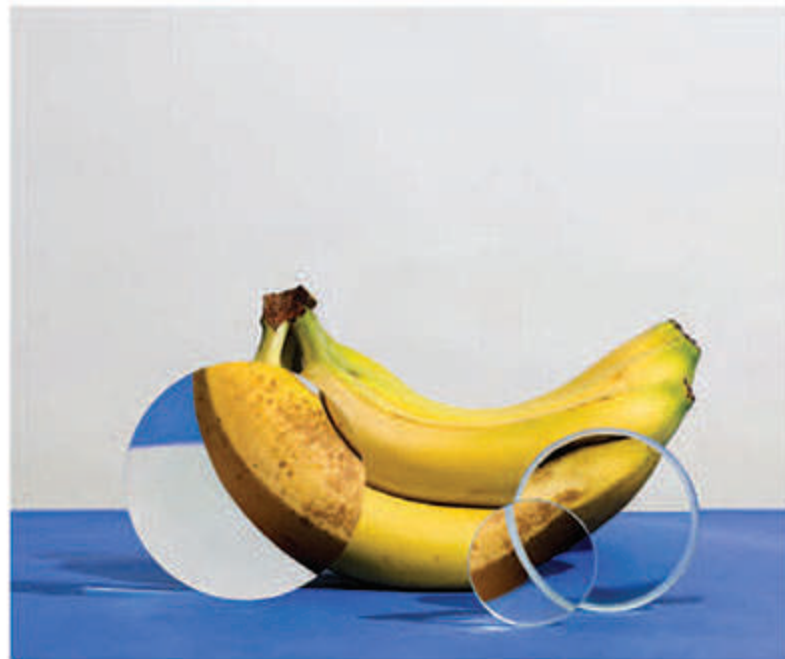




Alla tavola, ovvero il "Detective nel piatto"

I sensori basati sull'intelligenza artificiale rileveranno gli agenti patogeni di origine alimentare presenti nelle nostre case

Entro cinque anni, gli agricoltori, le imprese di trasformazione, i distributori di generi alimentari, ma anche potenzialmente ogni cuoco, saranno in grado di rilevare senza problemi la presenza di pericolosi agenti contaminanti nel cibo. Sarà sufficiente un telefono cellulare o un piano d'appoggio, come un tagliere, dotato di sensori potenziati dall'intelligenza artificiale. Questi rilevatori potrebbero velocizzare enormemente i test portandoli a compimento in pochi secondi anziché in giorni come accade ora, permettendo così a tutti i soggetti impegnati nella filiera alimentare di rilevare le eventuali contaminazioni. Per esempio, il pericoloso *Escherichia coli* della *Salmonella* verrebbe individuato prima che scoppi un'epidemia.



Ai rifiuti, ovvero la "Chirurgia plastica"

Un innovativo processo di riciclaggio darà nuova vita alla plastica usata

Ogni anno, vengono prodotte circa 272 milioni di tonnellate di plastica (Fonte Science Advances), di cui circa 68 milioni sono PET (Richard Turner, Virginia Tech). La metà di tutta la plastica prodotta diventa spazzatura in meno di un anno e si stima che impieghi più di 400 anni per degradarsi. È fondamentale quindi modificare la tendenza. Entro cinque anni, i ricercatori ci dicono che il processo che va dallo smaltimento dei rifiuti alla creazione di nuovi oggetti in plastica sarà completamente trasformato. Tutti gli oggetti di uso comune, come i contenitori per il latte o i dolci, le borse della spesa o gli involucri del formaggio, saranno riciclabili e trasformabili in qualcosa di utile. Questo passaggio sarà reso possibile da innovazioni come VolCat, un processo chimico catalitico che trasforma alcuni materiali plastici (chiamati poliesteri) in una sostanza che può essere direttamente riutilizzata dalle aziende di trasformazione.



IBM 5 in 5

I nostri scienziati ci aiuteranno ad immaginare come potrebbe essere diverso e migliore il mondo tra cinque anni: un futuro che aspetta tutti noi

PARTECIPARE





Fondazione IBM Italia e San Patrignano, focus sulle competenze digitali

di Paola Piacentini

Come evidenziato da un recente rapporto di Unioncamere, in un caso su quattro le aziende disposte ad assumere non trovano le professionalità adatte. Nel 2018 la tendenza ha riguardato circa il 26% degli oltre 4,5 milioni di contratti che erano pronti per essere firmati in Italia. In crescita, del 5%, rispetto a quanto già registrato nel 2017. Le competenze tecnologiche sono quelle più ricercate ma di cui c'è più carenza.

Con l'obiettivo di ridurre questo gap, Fondazione IBM Italia e la Comunità San Patrignano hanno ideato un progetto per sostenere la formazione di nuove competenze professionali attraverso la metodologia "Train the Trainers". I tutor di IBM hanno affiancato 10 operatori della Comunità San Patrignano per un programma che si è articolato in 6 workshop, ognuno di tre giorni, dedicati a fornire agli educatori le competenze di base che consentano alla Comunità di

partecipare a innovativi bandi di gara Europei, oltre a consolidare le necessarie conoscenze da diffondere all'interno della stessa Comunità. Le tematiche affrontate riguardano la piattaforma IBM Cloud e, in particolare, la creazione di un BOT con Watson Assistant.

La Direzione della Casa di accoglienza ha individuato, infatti, nella formazione sulle nuove tecnologie un'importante opportunità di qualificazione professionale per i giovani e ha deciso di creare internamente un Centro di competenza, basato su IBM Cloud.

"Per San Patrignano è fondamentale riuscire a stare al passo coi tempi in materia di formazione professionale - spiega il suo Presidente Piero Prenna - Crediamo in una professionalizzazione quanto più specifica e grazie a Fondazione IBM Italia oggi possiamo dare ai nostri ragazzi degli strumenti ulteriori per potersi inserire ancora

“La Fondazione IBM Italia, attiva da quasi 30 anni, è oggi più che mai attenta alla formazione, perché l’innovazione tecnologica sia inclusiva e non lasci indietro nessuno”

Alessandra Santacroce
Presidente Fondazione IBM Italia

meglio nel mondo del lavoro una volta che avranno terminato il percorso di recupero”.

“La Fondazione IBM Italia, attiva da quasi 30 anni, è oggi più che mai attenta alla formazione, perché l’innovazione tecnologica sia inclusiva e non lasci indietro nessuno.” Afferma Alessandra Santacroce, Presidente della Fondazione IBM Italia, che continua “Il progetto con la Comunità San Patrignano riflette appieno il nostro impegno a rendere le tecnologie più innovative funzionali alle soluzioni di tematiche sociali rilevanti, e a creare un ciclo virtuoso di competenze e progetti per rispondere alle esigenze legittime e alla sfide della comunità in cui operiamo.”

La Comunità di San Patrignano nasce nel 1978 e da allora ha accolto più di 28.000 persone, offrendo loro una casa, l’assistenza sanitaria e legale, la possibilità di studiare, di imparare un lavoro, ma soprattutto di cambiare vita e di rientrare a pieno titolo nella società. Nel primo semestre del 2019 la Comunità ha ospitato circa 1.300 persone reduci da problematiche di disagio e di consumo di droghe e, inoltre, individui che vengono accolti e svolgono il percorso riabilitativo in alternativa al carcere.

Il percorso terapeutico è essenzialmente educativo e riabilitativo.



Competenze, la vera ricchezza del Paese

*Alternanza
Scuola Lavoro,
un'opportunità
per i giovani chiamati
a mettere insieme
una nuova "cassetta
degli attrezzi"*

di Paola Piacentini

Alternanza Scuola Lavoro, un'opportunità per i giovani chiamati a mettere insieme una nuova "cassetta degli attrezzi". 160 volontari IBM al fianco di circa 500 scuole in 8 regioni italiane, per un totale di oltre 300.000 ore di formazione tra lezioni teoriche e attività pratiche con il coinvolgimento di circa 10.000 studenti. È questo il bilancio dell'impegno di IBM per l'Alternanza Scuola Lavoro attraverso il progetto "Digitale per Fare", disegnato nel 2016 in collaborazione con il MIUR e "NERD?", acronimo di "Non È Roba per Donne?".

Quest'ultima iniziativa fu invece avviata nel 2018 con l'Università la Sapienza di Roma con la consapevolezza che la partecipazione femminile agli studi STEM era, e purtroppo resta, inferiore rispetto a quella maschile. Per questo IBM dedica da anni una speciale attenzione alle ragazze adolescenti affinché si appassionino ai percorsi di studi tecnico scientifici.

Le competenze, infatti, rappresentano la vera ricchezza di un Paese. È su di esse che si costruisce il futuro. Quella dell'Intelligenza Artificiale e della quarta rivoluzione industriale è l'era delle grandi opportunità che vanno colte per dare al Paese una spinta per la crescita di lungo periodo. Il World Economic Forum calcola che il 65% di chi studia oggi si sta preparando per un lavoro che probabilmente non non esisterà più in futuro o verrà radicalmente cambiato dalla tecnologia. Entro il 2020, la mancanza di skill digitali colpirà il 90% delle aziende europee.

Per questo IBM mantiene un forte impegno nel mondo della formazione, affiancando le scuole

di ogni ordine e grado e proponendo anche nuovi percorsi formativi, per contribuire a preparare al domani la società di cui tutti facciamo parte. Prediligendo l'inclusività e non l'esclusività.

I progetti prevedono la partecipazione a incontri formativi e laboratori in cui gli studenti imparano in maniera semplice, veloce e divertente a progettare e programmare, acquisendo anche skill trasversali come il lavoro di gruppo, la comunicazione e l'attitudine alla soluzione dei problemi. Il risultato della loro creatività, dei loro interessi e delle loro passioni prende la forma di chatbot, o assistenti virtuali, sviluppati utilizzando l'Intelligenza Artificiale IBM, accessibile a tutti via cloud.

Inoltre, "Digitale per Fare" è stato caratterizzato da un confronto continuo con insegnanti e dirigenti scolastici attraverso incontri periodici che consentono un miglioramento continuo delle attività, in allineamento con il percorso formativo degli studenti.

"La partecipazione all'Alternanza Scuola-Lavoro del MIUR rispecchia le nostre profonde convinzioni", sottolinea il Presidente e Amministratore Delegato di IBM Italia Enrico Cereda. "La formazione dei più giovani è il cardine di ogni sviluppo, sociale ed economico, per il Paese e le sue aziende. Ma il sorgere delle giuste competenze, quelle che aiuteranno i ragazzi nel loro percorso professionale, va favorito il più possibile con un'efficace collaborazione tra pubblico e privato, rappresentata da interventi di questo tipo. E l'impiego della tecnologia gioca naturalmente un ruolo primario".





Etica dell'innovazione

IBM tra i primi al mondo
secondo l'Ethisphere Institute

di Paola Piacentini

IBM è stata nominata tra le società più etiche al mondo da parte dell'Ethisphere Institute, l'organizzazione mondiale dedicata alla definizione e alla diffusione dell'etica nelle pratiche aziendali. L'elenco comprende 128 aziende provenienti da 21 paesi e 50 settori industriali.

Le società alle quali è stato assegnato il riconoscimento hanno soddisfatto criteri rigorosi in cinque categorie: etica e conformità, cultura organizzativa, governance, responsabilità sociale d'impresa, leadership e reputazione. Inoltre, i dati emersi dall'analisi hanno mostrato, ora più che mai, che le aziende che si impegnano a far progredire la società, stanno affrontando questioni quali la diversità e l'inclusione, la conformità alle direttive e l'avanzamento dei diritti umani.

"Da ben 107 anni la responsabilità costituisce un pilastro fondante della cultura IBM e siamo onorati di aver ricevuto questo riconoscimento" ha dichiarato Ginni Rometty, Presidente e CEO di IBM. "Le aziende con cui lavoriamo e i loro clienti si aspettano molto più che innovazione d'avanguardia e competenze. Chi collabora con noi, a tutti i livelli, vuole un partner affidabile che si dedichi a rendere il mondo un posto migliore, più sicuro e più intelligente. E noi ci impegnamo profondamente nel rispettare questi valori".

"Per conto dell'Ethisphere Institute, desidero esprimere le mie personali congratulazioni a IBM e ai suoi oltre 350.000 dipendenti, per aver ricevuto il riconoscimento 2019 World's Most Ethical Company", ha dichiarato Timothy Erblich, CEO di Ethisphere. "Un plauso speciale va alla sua innovativa leadership nell'ambito della formazione e delle competenze, delle scienze e delle tecnologie finalizzate al bene comune e nei progressi nel dialogo e l'in-

tegrazione tra AI ed etica. Inoltre, l'impegno di IBM nell'ambito del volontariato sta contribuendo a unire diverse comunità di tutto il mondo, trasformando il nostro pianeta in un posto migliore".

Gestione responsabile di dati e tecnologie, un approccio sistematico a sostegno del futuro del lavoro e delle competenze e il supporto verso attività che consentano la massima inclusività, sono, infatti, elementi caratteristici dell'impegno di IBM in ambito etico. Lo scorso anno, in un contesto di crescente preoccupazione e sfiducia verso le nuove tecnologie, IBM ha pubblicato il suo manifesto: "Principles for Trust and Transparency", che elenca i criteri che da lungo tempo guidano l'azienda. Tali principi mettono in chiaro che la funzione delle nuove tecnologie è quella di aumentare, e non sostituire, l'intelligenza umana, e che i dati e gli insights elaborati grazie all'uso della tecnologia appartengono a chi ne detiene proprietà e diritti. Il documento pone anche l'enfasi verso il fatto che le nuove tecnologie introdotte sul mercato mondiale devono essere aperte, trasparenti, spiegabili ed esenti da qualunque forma di pregiudizio.

IBM, inoltre, è fortemente impegnata nel settore della formazione oltre ad essere leader riconosciuto nella ricerca e promozione di nuovi percorsi di crescita a favore di studenti e professionisti. L'obiettivo è quello di sviluppare le competenze necessarie ad operare efficacemente nell'era digitale.

Tra le attività volte al sostegno dell'inclusività e del rispetto delle diversità in azienda, IBM ha svolto attività di promozione con i Governi in tutti i Paesi in cui opera al fine di garantire che gli ambienti di lavoro

siano sempre più inclusivi e diversificati, rispecchiando così il mondo in cui viviamo. Lo scorso anno, inoltre, ha raggiunto il più elevato livello dell'ultimo decennio in termini di rappresentatività di donne e minoranze tra i suoi dirigenti.

*"L'impegno
di IBM
nell'ambito
del volontariato
sta contribuendo
a unire diverse
comunità
di tutto il mondo,
trasformando
il nostro pianeta
in un posto
migliore"*



Your AI,
open and at scale,
with trust and
transparency



SPECIALE 50° APOLLO 11



Il lungo countdown per l'allunaggio. Di cinquant'anni fa

di Alessandro Ferrari

Estate 1969. Oltre 4000 ingegneri di IBM sono impegnati nella missione che prenderà il via il 16 luglio. È, questo, uno tra gli aspetti meno noti dell'impresa di Armstrong, Aldrin e Collins. Insieme a ciò che è avvenuto prima e dopo. Sino ai giorni nostri, all'Al e a Cimon.

"Il sistema informativo per il 'go' o il 'no-go' fu sviluppato da IBM e l'ultima decisione sul procedere o meno mi fu fornita da computer gestiti da personale dell'azienda al Centro di Controllo della Nasa. Senza il loro aiuto e la loro tecnologia non saremmo atterrati sulla Luna".

Le parole, anche queste rimaste nella storia, sono di Gene Kranz, il direttore di volo del programma Apollo e si riferiscono alla fase in cui Armstrong e Aldrin separarono il modulo Eagle dal Columbia, in mano a Collins, avviando la discesa verso la superficie del nostro satellite. Erano le 17,44 del 20 luglio. Vi avrebbero messo piede due ore e mezzo più tardi.

Furono dunque migliaia gli ingegneri della Federal Systems Division di IBM a costruire i computer e a scrivere molti dei programmi software con cui assicurare il successo di Apollo 11, la quinta con equipaggio in ordine di tempo.

Il loro ruolo fu realmente cruciale, passo dopo passo, e pervasivo in ogni aspetto dell'impresa.

Così, se al George Marshall Space Flight Center di Huntsville costruirono gli strumenti di guida incorporati nei razzi Saturn V, a Cape Kennedy, poi ribattezzato Cape Canaveral, eseguirono i test finali del sistema per il lancio del vettore da 3000 tonnellate. E mentre al Nasa Manned Spacecraft Center di Houston sedettero alla console coi direttori di volo analizzando, minuto dopo minuto, i dati della navigazione dall'orbita terrestre a quella lunare grazie ai computer di cui era composto il Real-Time Computer Complex, al Goddard Space Flight Center di Washington si incaricarono di gestire la rete mondiale di comunicazione, strutturata su 17 stazioni e quattro navi.

Gli Stati Uniti avevano realizzato l'obiettivo fissato dal presidente Kennedy nel '61, battendo l'URSS. Ma, aspetto ben più importante, l'umanità aveva centrato il più grande risultato ingegneristico della propria storia e aperto la strada all'esplorazione dello spazio profondo.

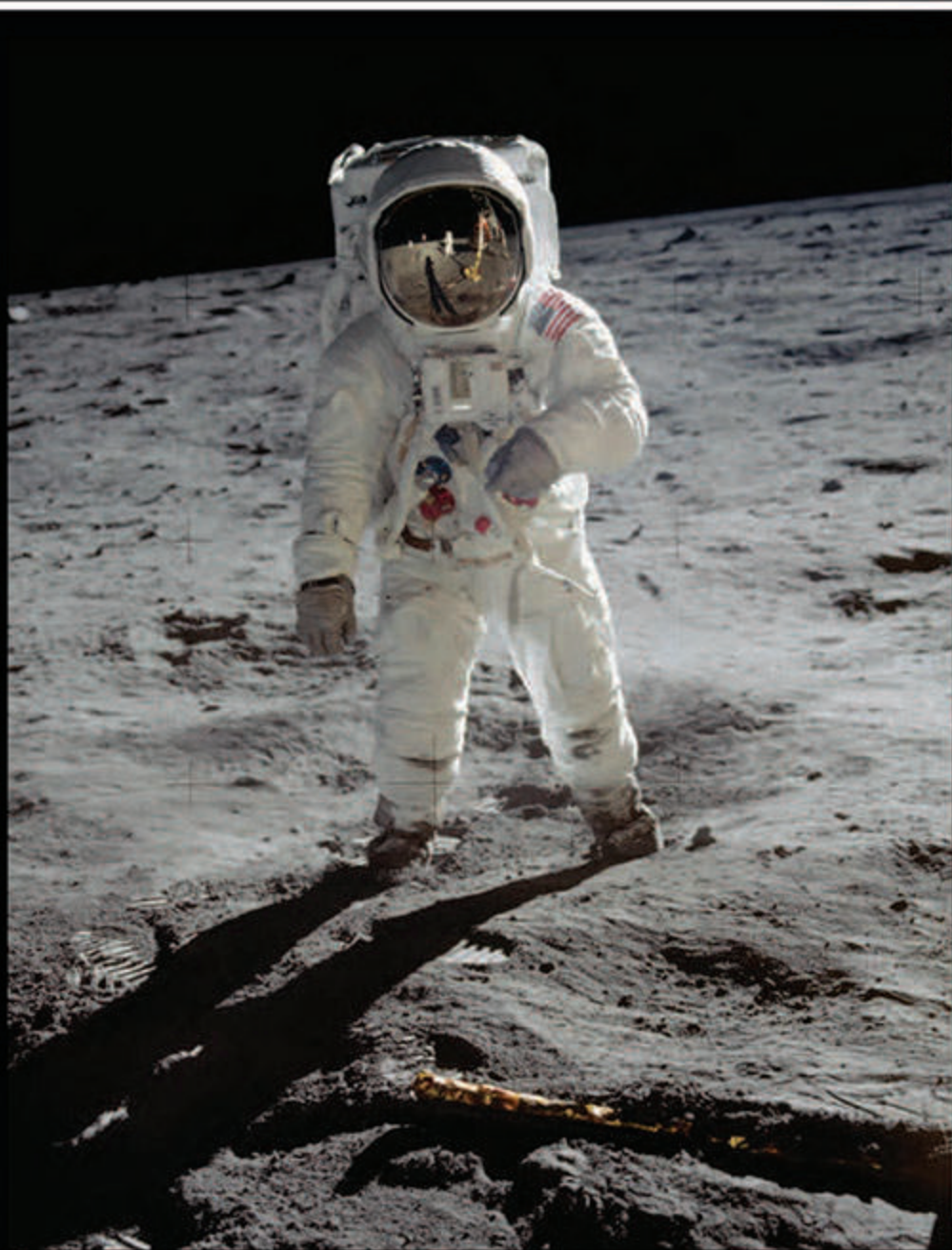
Ma da dove veniva una simile esperienza? La risposta va ricercata nella trentennale atti-

vità avviata negli anni '40. Fu allora che la Marina statunitense cominciò a utilizzare un calcolatore elettromeccanico IBM per le traiettorie balistiche dei proiettili di artiglieria. Nel '51, il suo Card-Programmed Electronic Calculator divenne il primo computer digitale usato nel programma spaziale americano, allora agli albori. Nel '55, un computer 650 servì alla progettazione del razzo Jupiter C così come a risolvere la matematica orbitale necessaria ai piccoli satelliti. Al modello successivo, il 704, verrà assegnato anche il compito di monitorare il volo dello Sputnik sovietico.

Siamo in piena Guerra Fredda e quella contrapposizione si stava giocando soprattutto nella corsa allo spazio.

Quando all'inizio degli anni '60 la NASA avviò i programmi Mercury e Gemini per portare l'uomo al di là l'atmosfera, oltre ai modelli 7090-11 già forniti a Houston, IBM rispose con un sistema di guida da poco più di 27 chilogrammi per equipaggiare la capsula con i due astronauti. I risultati? Le prime tre orbite intorno alla Terra di John Glenn nel '62 e le ventidue consecutive di Gordon Cooper un anno più tardi con la Faith 7. Nel '66, per la prima volta, una navicella spaziale Gemini viene guidata automaticamente attraverso il rientro da un computer di bordo. Era di IBM.

Fu quindi giocoforza, nell'ambito del programma Apollo, affidarsi alla tecnologia di IBM anche per l'unità strumentale dei razzi Saturn, via via perfezionati da Von Braune Rudolph. Parliamo di un gioiello tecnologico che ci componeva di un computer digitale, un adattatore dati, un computer analogico per il controllo del volo, una piattaforma di guida inerziale, un giroscopio e un accelerometro.



A

A. Buzz Aldrin sulla superficie lunare.

Credits: Nasa

B. Ingegneri IBM

Marzo 1965. Ingegneri IBM controllano un modello di computer da 27 chilogrammi che orbiterà nella navicella spaziale Gemini con due astronauti

C. Sistema di guida del Saturn V

Il sistema di guida del Saturn sviluppato da IBM. Credits: IBM

D. IBM System/360

Il System/360 modello 75. Credits: IBM

E. Gli astronauti dell'Apollo 8 al rientro sulla Terra.

È il 27 dicembre 1968. Credits: Nasa

Friendship 7

F. John Glen, primo astronauta a orbitare intorno alla Terra sul Friendship 7 del programma Mercury. Credits: Nasa



B

Le specifiche della Nasa erano stringenti: il sistema avrebbe dovuto garantire un tempo medio di funzionamento di 25.000 ore e una densità di 45.000 componenti - numero di transistor, circuiti, semiconduttori - ogni 30 centimetri. IBM rispose con numeri eccezionali, alzando il primo valore a 40.000 e il secondo a 250.000. Vinse così il contratto costruendo 27 unità - 15 per il rivalutato Saturn 1s e 12 per il modello V - ciascuna alta 91 centimetri, da posizionare in cima al terzo stadio di un razzo lungo 110 metri.

L'insieme di quelle unità non tradì la fiducia riposta. Nel '67 si ebbe il primo lancio di un Saturn con la navicella Apollo 4. A fine '68 è quel vettore a guidare con successo l'Apollo 8 nel primo volo circumlunare umano. Da Houston, cinque System 360/Model 75, in sostituzione dei 7090-II, monitorano quasi tutte le fasi della missione, compresi i battiti cardiaci degli astronauti. Nello stesso anno la Nasa divenne il primo cliente a ricevere il System 360 modello 91, il più veloce e potente mainframe sino ad allora costruito.

Il successo ottenuto nel 1969 mise le ali al programma spaziale americano, sempre sostenuto dai sistemi IBM. Fino al 1975 le missioni Apollo - dalla dodicesima alla diciassettesima, alle quali si aggiunge il programma test Apollo-Soyuz - riportano l'uomo sulla Luna, per un totale di 12 astronauti chiamati a ripercorrere i passi di Amstrong. Nel '71 la sonda Mariner orbita intorno a Marte raccogliendo informazioni inedite sul Pianeta Rosso.

Con Skylab, il 4° programma spaziale umano sostenuto da IBM, entra in scena tra il '71 e il '79 un laboratorio di scienza e ingegneria capace, con tre missioni durate rispettivamente 28, 59 e 84 giorni, di realizzare esperimenti di astronomia ultravioletta e dettagliati studi a raggi X del sole.

Anche negli anni '80, l'esplorazione del cosmo e lo sviluppo della tecnologia informatica procederanno di pari passo, con nuovi obiettivi. L'uomo torna in orbita per condurre ricerche, riparare satelliti e costruire la futura Stazione Spaziale Internazionale. L'introduzione dello Space Shuttle, quindi del primo mezzo riutilizzabile, porta allo svolgimento di 135 missioni che si estendono per un trentennio: da quella del Columbia, lanciato il 12 aprile 1981, all'Atlantis il quale chiude il programma il 31 agosto 2011. A bordo c'era un IBM AP101S.

Sul volo dell'Endeavour, partito il 2 dicembre del '93 per riparare il telescopio Hubble, gli astronauti dispongono degli IBM ThinkPad 750C sul cui disco rigido sono caricate immagini a colori e schizzi dello strumento ottico. Nel complesso, i piccoli laptop di IBM prenderanno parte ad almeno 31 delle 96



C



D



E



F

missioni condotte prima degli anni duemila. Senza dimenticare quelli impiegati a bordo della MIR russa.

Il resto è storia che appartiene ai giorni nostri e al continuo progresso dell'innovazione: per le missioni su Marte con il Pathfinder della Nasa, il cui computer di bordo viene equipaggiato con tecnologia IBM RS/6000; per lo studio dell'Universo con lo sviluppo dello SKA, il più grande e sensibile radiotelescopio mai costruito e, infine, per il lavoro sulla Stazione Spaziale Internazionale.

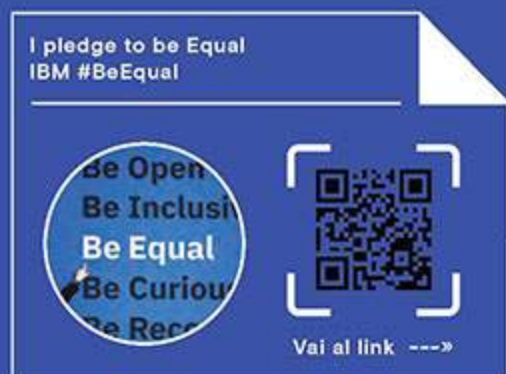
Qui a partire dall'impiego dei ThinkPad 760ED, ThinkPad 760XD e ThinkPad A31p fino ad arrivare, nel 2018, a Cimon, il compagno mobile interattivo animato da IBM Watson. Un nuovo passo, questo, che ora metterà a frutto le nuove frontiere dischiuse dall'intelligenza artificiale.

- G. Shuttle Columbia**
Il lancio dello Shuttle Columbia.
12 Aprile 1981. Credits: Nasa
- H. Lo Skylab 2**
Credits: Nasa
- I. Cimon con Alexander Gerst**
Astronauta ESA. Credits: DLR





#BeEqual



Be Respectful

Be Open

Be Inclusive

Be Equal

Be Curious

Be Receptive

Be Proactive

Be Intentional

Be Vocal

Be Flexible



“We are ready for ~~this~~ moment of moving clients to Chapter 2 of their digital reinventions with our unique integration of innovative technology, industry expertise and a reputation for trust and security earned over decades.”

Virginia M. Rometty

ibm.com/thinkmagazine